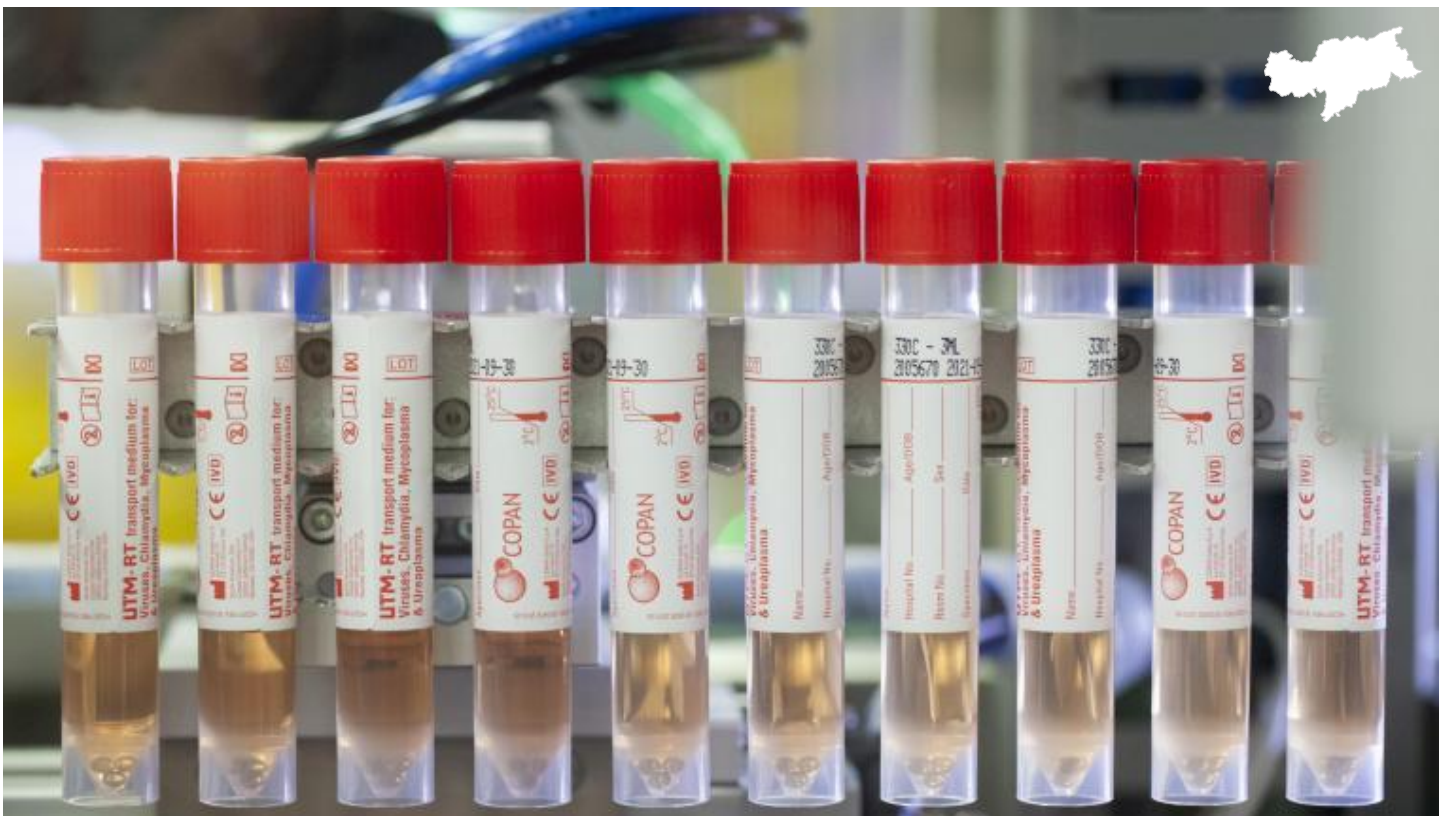


Mehrere Infizierte im Altersheim in Kastelruth

In Südtirol ist die Zahl der Todesopfer auf 21 angestiegen. Auch die Zahl der Infizierten steigt. Im Altersheim von Kastelruth sollen bis zu 20 Person positiv auf Covid-19 worden sein.



Im Altersheim von Kastelruth wurden mehrere Personen positiv getestet. - Foto: © ANSA / US COPAN

Mittlerweile ist die Zahl der Todesopfer um 5 auf 21 gestiegen. Bei den 5 Toten handelt es sich um 4 Männer im Alter von 84, 83, 82 und 78 Jahren und eine etwa 60-jährige Frau.

Inzwischen gibt es Corona-Infizierte in 71 Südtiroler Gemeinden. Während Bozen weiterhin die Gemeinde mit den meisten Infizierten bleibt, verzeichnet man in Kastelruth einen starken Anstieg der Infizierten. Dort wurden 44 Personen positiv getestet. Besorgniserregend ist, dass in Kastelruth das Altersheim betroffen ist.

Etwa 175 Tests wurden durchgeführt, berichtet Bürgermeister Andreas Colli gegenüber dem Tagblatt Dolomiten. Die Ergebnisse der Analysen lägen nun zum Teil vor.

„Wir haben 1,8 Millionen Nächtigungen im Jahr, speziell in den Wintermonaten“, berichtet Colli. „Da gibt es viele Kontakte – woher konkret aber das Virus gekommen ist, wissen wir nicht.“ Die Kastelruther Senioren der ladinischsprachigen Fraktionen seien im Altersheim von St. Ulrich untergebracht – auch dort habe sich die Situation zugespitzt.

„Krieg auf dem Markt“ – Engpässe bei Abstrichen und Masken

Die Zahl der positiv auf das Coronavirus getesteten Bürger ist von Donnerstag auf Freitag um 114 gestiegen, auf 555 – das sind um 26 Prozent mehr als am Vortag (Donnerstag: 441 Infizierte). 30 Covid-19-Patienten werden intensivmedizinisch betreut, 172 Sars-CoV-2-Infizierte auf den normalen Abteilungen.

Auch der Druck auf den Südtiroler Sanitätsbetrieb wächst: „Wir haben Abstrichtests nur noch für ein paar Tage“, sagt Generaldirektor Florian Zerzer. „Wir haben mehrere Bestellungen aufgegeben. Diese sind leider nicht termingerecht angekommen. 20.000 Abstrichsets wurden bestellt – im Laufe der Woche hätten sie ankommen sollen.“

Auch bei den Masken könnte es zu Engpässen kommen: „Wir sind in Erwartung einer großen Lieferung aus China“, sagt Zerzer. Angeblich soll Rom diese Lieferung blockiert haben – bestätigen will dies aber niemand. „Wenn diese Lieferung nicht kommt, dann sind wir extrem schlecht dran“, meint Zerzer.

Landesrat Thomas Widmann spricht gar vom „Krieg auf dem Markt“. So wie es jetzt aussehe, werde man aber Anfang nächster Woche eine weitere Maskenlieferung bekommen.

stol/d

Schlagwörter:

Coronavirus | Corona | Epidemie | Kastelruth

Landesweit

Bozen Leifers

Bozen Land

Ladinien

Meran-Burggrafenamt



Villa Armonia: primo caso tra gli ospiti di Coronavirus

Strutture per anziani. La direttrice dell'Assb: «Isolati due piani, personale in quarantena»
In provincia circa cento anziani e collaboratori malati. Critica la situazione a Castelrotto

BOLZANO. Primo caso di Coronavirus nella casa di riposo Villa Armonia di viale Trento che ospita 87 persone. Da domenica pomeriggio un'ospite della struttura, gestita dall'Assb, è ricoverata all'ospedale San Maurizio. «Purtroppo - dice la direttrice di Assb Liliana Di Fede - anche tutte le precauzioni assunte in questi giorni per tutelare i nostri ospiti - complessivamente oltre 400 distribuiti in quattro strutture - e il nostro personale, non sono bastate. Da quando è scoppiata l'epidemia noi abbiamo chiuso le case di riposo a tutti gli esterni; nessuna visita di parenti è più ammessa. Una scelta questa difficile da far accettare sia ai nostri ospiti sia ai parenti, ma non abbiamo alternative. Ciononostante il virus - come per altro già successo in altre residenze per anziani della provincia - è entrato a Villa Armonia. Abbiamo chiesto di fare il tampone a tutti, ma i tempi potrebbero essere più lunghi del previsto».

Misure adottate per cercare

di evitare il diffondersi del virus tra gli ospiti? «A Villa Armonia abbiamo immediatamente isolato - spiega Di Fede - il piano dove c'è la stanza della persona risultata positiva e quello ad esso collegato. Il personale, che negli ultimi giorni aveva avuto contatti con l'anziana, è stato messo precauzionalmente in quarantena. Gli ospiti che si trovano nei due piani interessati al contenimento del virus devono rimanere nelle proprie stanze e mangiare lì. Purtroppo è un sacrificio in più che chiediamo alle persone, ma non abbiamo alternative».

Personale in quarantena

A questo punto, avendo dovuto mettere in quarantena alcune collaboratrici, ci sono anche problemi di personale?

«Ovviamente sì. Il personale è sotto pressione normalmente e adesso lo è ancora di più. Un po' per tutte le precauzioni che devono essere prese e un po' perché mancano coloro che sono stati messi in quarantena. Dobbiamo stringere i denti e andare



• La casa di cura Villa Armonia di viale Trento

avanti. Sperando di uscire da quest'emergenza il prima possibile. Anche perché gli anziani sono i più esposti al contagio».

Case di riposo: 100 Covid

Se a Bolzano quello registrato a Villa Armonia, almeno per il momento, è il primo caso di Coronavirus all'interno di una casa di riposo; nel resto della provincia la situazione è particolarmente critica.

In base agli ultimi dati sono

una cinquantina gli ospiti malati: le maggiori criticità a Castelrotto con 31 casi; 11 ad Ortisei, 4 a Maia Bassa; un caso a San Paolo e uno a Laives.

Quarantotto i lavoratori positivi nelle residenze di San Leonardo, Tires, Cornaiano. Contagi tra il personale stanno creando grossi problemi di gestione delle strutture che al momento, non possono neppure contare sull'aiuto dei parenti che devono restare fuori. **A.M.**

Case di riposo: «Recuperi ore e malattie: personale all'osso»

Il punto per Cortaccia e Laives. «Dei 100 operatori in organico ne lavorano 60, dobbiamo reclutare forze fresche»
«Speriamo - spiega il presidente del Compensorio Lanziner - che qualcuno dei Distretti accetti il trasferimento»

MASSIMILIANO BONA

LAIVES/CORTACCIA. Personale stressato e ormai ai minimi anche nelle case di riposo gestite dal Compensorio, la «Altes Spital» di Cortaccia e la «Domus Meridiana» di Laives. Il perché è presto detto: tra chi è malato e chi è in recupero ore il numero di addetti "operativi" è sceso ormai al 60%, poco più della metà del totale e il presidente del Compensorio Edmund Lanziner è ormai a caccia di rinforzi.

Presidente, siamo arrivati davvero al limite?

«Diciamo che la situazione è critica. Nelle due strutture gestite dal Compensorio il numero di addetti in servizio è calato vertiginosamente tra l'altro in un momento particolare perché gli utenti hanno bisogno, se possibile, di un'assistenza ancora maggiore».

Ci sono operatori malati?

«Sì, all'ufficio personale sono arrivati diversi certificati di malattia».

È possibile che qualcuno abbia paura di rientrare al lavoro per l'emergenza coronavirus? Si tratta di persone che lavorano a contatto con gli anziani, la categoria più a rischio...

«Mi immagino di sì, ma è chiaro che i medici - casi gravi a parte - non potranno certo fare certificati con durata illimitata. Nel frattempo stiamo cercando di organizzarci al meglio delle nostre possibilità e di garantire sempre un buon servizio».

Ma anche il recupero ore è consentito in modo indiscriminato?

«Non proprio ma è consentito. Dobbiamo garantire la piena funzionalità dei vari servizi, ma in alcuni casi restano solamente il capo-ufficio e un addetto. Gli altri sono a casa, in recupero ore o col telelavoro se si tratta di questioni amministrative».

Tornando alle case di riposo, quanti posti letto ci sono tra Laives e Cortaccia nelle strutture



• Una delle iniziative in occasione del «Kurtatscher Kirchtig» a Cortaccia

per anziani del Compensorio?

«Sessanta a Laives e trenta all'Altes Spital di Cortaccia».

Quanti operatori figurano in pianta organica per garantire questo servizio?

«Un centinaio, solitamente».

Ci sono margini per dirottare altri dipendenti del Compensorio su questo tipo di lavoro, oggi?

HANNO DETTO



«Abbiamo ridotto i servizi a domicilio, quindi speriamo di reclutare a breve diversi «Oss»
Edmund Lanziner

gettivamente faticosa ma anche non esente da rischi?

«Sì, stiamo cercando di reclutare alcuni dipendenti che in condizioni normali si occupano dei servizi a domicilio. Lavano gli anziani e consegnano i pasti, servizio quest'ultimo che non possono più assicurare i volontari, per ragioni di sicurezza».

Ma si tratta comunque di operatori socio-sanitari. Giusto?

«Si tratta di figure già in possesso di tutti i requisiti necessari per lavorare, da subito, nelle case di riposo».

L'alternativa qual è per questi ultimi?

«Le ferie o il recupero ore appunto, ma molto dipende anche da quanto si protrarrà questa situazione di emergenza».

I servizi a domicilio vengono comunque forniti?

«Solo agli anziani da soli o in stato di bisogno. Molti hanno familiari a casa in questo periodo e non necessitano nemmeno dei pasti caldi che solitamente forniamo».



• La «Domus Meridiana» a Laives

IN BR

Salerno
Informazioni via radio

• Da ieri il Comitato Organizzativo Comunale aggiorna quotidianamente la popolazione alle ore 18 sulla frequenza MHz Radio Sacra Famiglia. I dati circa la situazione del paese relativamente alla pandemia di coronavirus e le condizioni utili sul comportamento. L'annuncio è stato fatto ieri sul sito del Comune di Salerno.

Salerno
Contributi all'associazione

• Il Comune di Salerno all'Associazione turistica Castelfeder sulla Strada Soc Coop art con sede a Ora un'integrazione to ordinario 2020 di 1

Termeno
Raccolta dei rifiuti

• Il Comune di Termeno ca che "a partire da nuovo avviso la raccolta biodegradabili viene lunedì a mercoledì".

Termeno
Pulizia dei pozzetti

• Dopo aver accettato offerta, la giunta comunale di Termeno, all'unanimità, ha deciso di licenziare la ditta Pozzi Walter & Co con sede di eseguire gli interventi di pulizia e lo smaltimento dei pozzetti stradali corso e per il 2021, impegnato un importo complessivo di 2.900 euro, a cui si aggiunge un contributo di 3.300 euro relativo alla pulizia urgente semestrale di questo e del prossimo anno.

Termeno
Opere di urbanizzazione

• Sulla base della delibera numero 13 del Comune di Termeno guidata dal sindaco Wolfgang Oberhuber, la convenzione di urbanizzazione della zona "Im Bad 2" alla cava di Termeno è stata denominata omonima.

Ora

La disinfezione delle strade

Ora

Spesa a casa per gli anziani

Altersheimbewohnerin im Spital gestorben

CORONAKRISE: 89-Jährige war am Sonntag in das Krankenhaus eingeliefert worden – 3 Corona-infizierte Flüchtlinge im Ex-Schwefelbad – Haus unter Quarantäne

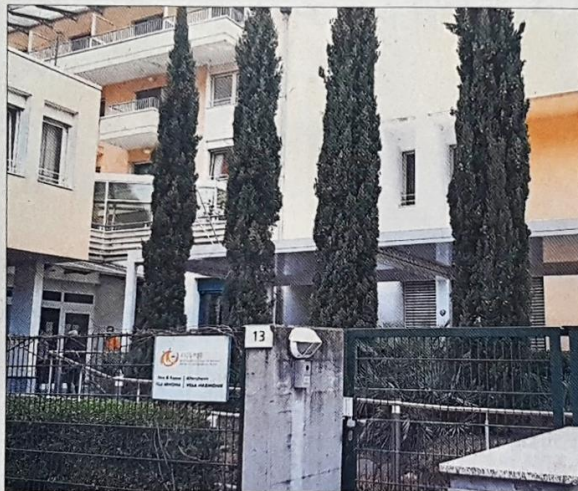
VON MICHAEL FINK

BOZEN. Im Bozner Krankenhaus ist gestern eine Bewohnerin des Altersheimes Villa Harmonie gestorben. Die 89-jährige Frau war am Sonntag ins Krankenhaus eingeliefert worden. Sie hatte sich mit dem Coronavirus infiziert.

Schon in den vergangenen Wochen hat man in den Altersheimen des Betriebes für Sozialdienste Bozen (BSB) penibel auf die Einhaltung der Schutzmaßnahmen geachtet.

Der Virus hat es aber doch geschafft, sich in den Altersheimen einzunisten. Gestern wurde bekannt, dass eine 89-jährige Bewohnerin der Villa Harmonie in der Trientstraße im Bozner Krankenhaus gestorben ist. Dort hatten die Ärzte seit Sonntag um ihr Leben gekämpft.

„Die Bewohnerin hat sich mit dem Coronavirus infiziert“, berichtet Liliana Di Fede, Direktorin des Betriebes für Sozialdienste Bozen. Als dies bekannt wurde, seien sofort alle Maßnahmen zum Schutz der anderen Heimbewohner ergriffen worden. „Wir haben da ein Protokoll, das unmissverständlich



Eine Bewohnerin der Villa Harmonie ist gestern im Krankenhaus gestorben. Sie hatte sich mit dem Coronavirus infiziert. pic

Anweisungen beinhaltet“, sagt Di Fede. Die Vorschriften wurden augenblicklich umgesetzt, die Gruppe der Verstorbenen sofort isoliert, die Schutzmaßnahmen weiter verschärft.

Einen weiteren Coronafall gibt es auch in der Villa Europa. „Es handelt sich um einen Mann, der sofort isoliert wurde und sich derzeit im Altersheim in Quarantäne befindet“, be-

richtet Di Fede. Die aktuelle Situation sei absolut schlimm und „sehr, sehr traurig“, sagt sie. Vor allem da es keinen Kontakt zu den Angehörigen geben dürfe, was eine überaus belastende Situation für die alten Menschen darstelle.

„Wir tun unser Möglichstes, die Menschen zu schützen und medizinisch zu betreuen“, bekräftigt Di Fede. Alle Rechte vorbehalten

FLÜCHTLINGSHEIME

Ex-Schwefelbad steht unter Quarantäne

BOZEN (cri). Nun ist das Virus im Bozner Flüchtlingsheim Villa Aaron im Ex-Schwefelbad in der Meraner Straße angekommen. 3 mit dem Coronavirus infizierte Flüchtlinge wurden bereits in Gossensaß untergebracht. Das Heim steht unter Quarantäne, aber für 28 Bewohner muss rasch eine andere Unterkunft gefunden werden. Einer der 3 Infizierten habe Symptome wie leichtes Fieber gezeigt, die anderen beiden seien symptomfrei, erklärt Paolo Valente, der Direktor der Caritas, die das Heim führt, gestern gegenüber den „Dolomiten“. Die Frage, die sich nun aber stellt, ist, wo die anderen Bewohner die zweiwöchige Quarantäne verbringen werden. Denn gegen weitere Ansteckungen hilft nur die Unterbringung in Einzelzimmern. „Es sind 74 Menschen. Wir haben in der Villa Aaron aber nur Einzelzimmer für 39 Personen“, erklärt Valente. Weil noch einige Container freigeräumt werden konnten, dürfen insgesamt 46 Personen im Heim bleiben. Die



In der Flüchtlingsunterkunft Villa Aaron gibt es 3 Corona-Fälle. DLife

Entscheidung darüber, welcher Ort für die übrigen 28 geeignet ist, treffen die zuständigen Behörden der Landesverwaltung. Theoretisch gäbe es die Möglichkeit, Hotels zu beschlagnahmen, dies dürfte aber nur im äußersten Notfall genutzt werden. Die Caritas-Mitarbeiter, die die Flüchtlinge betreuen, seien bereits in der gesamten Zeit seit Aufkommen der Covid-19-Krise sehr bedacht gewesen, die Sicherheitsmaßnahmen genau einzuhalten, erklärt der Caritas-Direktor. Auch deshalb müssen sie nicht zu Hause bleiben, sondern gehen weiter ihren Aufga-

ben in der Einrichtung nach und „sorgen nun dafür, dass keiner der Bewohner das Haus verlässt.“ Auf eine baldige geeignete Unterkunft hoffen derzeit nicht nur die Verantwortlichen der Caritas, sondern gewiss auch die Flüchtlinge, damit eine weitere Ausbreitung verhindert werden kann. In den vom Verein „Volontarius“ geführten Einrichtungen (Ex-Gorio-Kaserne, Haus für Minderjährige, Ex-Lemayr, Haus Forni) sind dagegen keine Covid-19-Fälle bekannt. o

BILDER auf abo.dolomiten.it

„Sicherheit der

leden Tag Party bis spät in die Nacht“

Bozen Land

☎ 0471 925429 | ✉ dolomiten.bzu@athesia.it | 📍 Weinbergweg 7, 39100 Bozen

FREITAG
▲ 15° ▼ 3°

Nur wenig Sonne,
kaum Niederschlag.



SAMSTAG
▲ 16° ▼ 4°

Ziemlich freundlich,
zeitweise sonnig.



SONNTAG
▲ 18° ▼ 6°

Stärker bewölkt, nur
ab und zu Sonne.



Pistenpolizei zieht über abgelaufene Saison Bilanz

BOZEN/OBEREGGEN. Die Skisaison 2019/2020 musste in Obereggen wegen der Coronakrise schon Wochen vor dem geplanten Abschluss beendet werden. Polizeibeamte vom Kommissariat in Bozen haben auch in der abgelaufenen verkürzten Saison den Pistendienst versehen, auch zusammen mit den Rettungshubschraubern. Wie es in einem Bilanzbericht heißt, gab es im Skigebiet infolge stärkerer Kontrollen eine Zunahme von Verwaltungsstrafen, aber eine deutliche Abnahme von Einsätzen nach Skiunfällen. Unter den gravierendsten Einsätzen der abgelaufenen Skisaison, der dank des raschen und professionellen Hilfeinsatzes der Polizeibeamten glimpflich endete, war ein italienischer Urlauber, der nach einem Unfall das Bewusstsein verloren und mehrere Verlet-

„Bewahren in erster Linie die Ruhe“

ALTERSHEIM: Laut Direktorin Renate Gamper wurde zum Schutz anderer Heimbewohner in Kastelruth eine Isolierstation geschaffen

KASTELRUTH (zö). Das Coronavirus ist auch im Kastelruther Martinsheim angekommen: Es sind rund ein Drittel der Altenheimbewohner und einige Mitarbeiter infiziert. Daher wurden alle Infizierten zusammengelegt und im Heim eine Covid-19-Isolationsstation geschaffen, wie die Direktorin sagt.



Nachdem laut Direktorin **Renate Baumgartner** (im Bild) aufgrund flächendeckend durchgeführter Tests feststand, welche Heimbewohner mit dem Covid-19-Virus infiziert sind, wurden diese zum Schutz der negativ getesteten Betreuten räumlich getrennt. Dazu kommen die infizierten Angestellten, die nicht alle aus Kastelruth stammen und in ihren Heimatgemeinden in Quarantäne sind. Laut Bürgermeister Andreas Colli wurden im Heim an die 175 Tests durchgeführt.

„In der Isolierstation haben



In der Isolierstation des Kastelruther Martinsheims geben diese besonders motivierten Mitarbeiterinnen (im Bild) täglich alles. **Andreas Colli**

wir ein besonders motiviertes und mutiges Team, dem jeden Tag viel abverlangt wird und das auch von Mitarbeitern der anderen Bereiche unterstützt wird“, sagt Renate Baumgartner. In der Isolierstation wurde von Anfang an mit voller Schutzausrüstung gearbeitet, was für die Mitarbeiter ziemlich anstrengend ist, wie die Direktorin betont. Trotz dieser Einschränkungen sei aber die Atmosphäre in Altersheim nicht getrübt.

„Ich wage zu behaupten, dass die Stimmung im Martinsheim

viel besser ist, als man es eigentlich erwarten möchte. Der Gesundheitszustand der meisten betroffenen Bewohner ist stabil und die Mitarbeiter geben wirklich alles, was in ihrer Macht steht“, sagt Direktorin Baumgartner. Sie wüchsen infolge der Krise über sich hinaus und leisteten dabei Unglaubliches. Dabei spart sie nicht mit Anerkennung für ihre Mitarbeiter: „Wir haben einzigartige Teams im Hause und es zeigt sich immer mehr, welche Werte im Martinsheim gelebt werden: Menschlichkeit,



„Betreten nur mit Schutzausrüstung“, steht an der Tür. **Andreas Colli**

Achtsamkeit, Unterstützung, Verantwortung für sich selbst und die Bewohner“.

Die Mitarbeiter bewahrten die Ruhe und handelten achtsam und verantwortungsvoll. Dabei nennt Baumgartner nicht nur die Pflegerinnen und Pfleger: Alle Mitarbeiter, auch jene aus der Reinigung, Küche, Wäscherei, der Hausmeister und die Verwaltung unterstützen einander und unternehmen alles Menschensmögliche, um eine weitere Ausbreitung einzudämmen und die Bewohner bestmöglich durch diese Krise zu führen.

Dazu komme die große Unterstützung vom Ärzteteam und dem Krisenstab der Südtiroler Seniorenwohnheime, von Lan-

desrätin Waltraud Deeg und von Bezirkspräsident Albin Kofler; dieser habe dem Heim unbürokratisch zu Schutzausrüstung verholfen. Geholfen hätten auch viele andere, die die Angestellten aufmunterten oder Schutzausrüstung und anderes spendeten.

Die positiv getesteten und ausgefallenen Mitarbeiter des Martinsheims werden vor allem durch eigene Mitarbeiter ersetzt, die aus dem Urlaub zurückgeholt werden und viele Überstunden leisten. Neue Mitarbeiter werden befristet angestellt oder über die Bürgergemeinschaft vermittelt. Vom Weißen Kreuz Seis am Schlern kommt jede **Nacht ein freiwilliger Mitarbeiter zur Unterstützung in die Covid-19-Station nach Kastelruth**. Insgesamt 10 Freiwillige helfen den Heimmitarbeitern auf diese Weise – „eine schöne Geste der Solidarität und der gelebten Dorfgemeinschaft“, wie der Verband der Seniorenwohnheime gestern in einer Presseausendung schrieb.

Bürgermeister Andreas Colli lobt den Einsatz der Direktion und aller Mitarbeiter des Martinsheims sehr, „da sie in dieser schwierigen Zeit Außerordentliches leisten.“

© Alle Rechte vorbehalten

„Sicherheit der Bewohner geht vor“

COVID-19: 8 Senioren übersiedeln ins Hotel „Steiner“



Im Hotel „Steiner“ stehen 10 Zimmer für das Seniorenwohnheim zur Verfügung.

googlemap

LEIFERS (fin). Im Laufe des heutigen Tages werden 8 Bewohner des Seniorenwohnheimes Leifers umsiedeln. „Diese Maßnahme ist notwendig, da wir im Haus im Falle einer Corona-Infektion kein Zimmer für eine Isolierung frei hätten. Auch die Kurzzeitbetten sind derzeit alle belegt“, sagt der Präsident des Vereins für Soziale Dienste Leifers – Seniorenwohnheim, Josef Simeoni.

Schon seit Sonntag wurde Ausschau nach geeigneten Ausweichquartieren gehalten. Dabei tatkräftig mitgeholfen hat Vizebürgermeister Giovanni Seppi. „Ich habe mich mit dem Präsidenten des Tourismusvereins in Verbindung gesetzt, um über diese Schiene eine Möglichkeit zu finden, mehrere Personen unterzubringen“, berichtet Seppi. Das Unterfangen gestaltete sich überaus schwierig, fand dank der Disponibilität der Familie Pfeifer vom Hotel „Steiner“ schlussendlich einen positiven Ausgang. „10 Zimmer werden zur Verfügung gestellt. Damit ist der Bedarf gedeckt“, sagt Seppi.

Präsident Simeoni und Direktorin Elisa Grazzi sind froh, dass die Lösung so schnell gefunden

werden konnte. „Jetzt muss noch der Bürgermeister die notwendige Bewilligung ausstellen, damit das Hotel zur Verfügung gestellt werden kann, und dann können wir die 8 Heimbewohner übersiedeln“, sagt Simeoni. Es handelt sich um Personen, die noch sehr agil sind. Eine Pflegekraft steht vor Ort rund um die Uhr bereit. Verköstigt werden die ausgesiedelten Heimbewohner von der Seniorenheim-Küche. Die Speisen werden ins Hotel geliefert.

„Ich bin froh, dass wir diese Sache rasch lösen konnten, auch in enger Zusammenarbeit mit dem zuständigen Landesamt“, sagt der Vizebürgermeister.

Die Situation zeige aber neuerlich auf, wie wichtig es sei das Projekt Umbau, Erweiterung und Anpassung des Seniorenheims endlich durchzuführen. „Bekanntlich befinden wir uns hinsichtlich des Vorhabens bereits auf einem guten Weg, obwohl die Opposition im Gemeinderat dieses Projekt in den vergangenen 4 Jahren bei jeder sich bietenden Gelegenheit zu torpedieren versucht hat“, berichtet der Vizebürgermeister.

Ladinia

☎ 0471 925427 | ✉ dolomiten.ladinia@athesia.it | ▲ Weinbergweg 7, 39100 Bozen

FREITAG

▲8° ▼-3°

Ziemlich freundlich,
zeitweise sonnig.

10%



SAMSTAG

▲12° ▼-3°

Stärker bewölkt, nur
ab und zu Sonne.

10%



SONNTAG

▲10° ▼-1°

Recht freundlich:
Sonne und Wolken.

30%

Polizei zieht Bilanz
über Pistendienst

ALTA BADIA. Auch in der frühzeitig beendeten Winter-saison versahen Polizeibe-amte Pistendienst in den Ski-gebieten in Alta Badia. Es ha-be keinen Rückgang an Unfällen gegeben, heißt es in einer Presseausendung. Die Polizei erinnert an den Unfall eines Skifahrers, der in Cal-fosch/Kolfuschg zu nahe an den Pistenrand geraten war, beide Skier verloren hatte und 20 Meter weit in eine Baumgruppe geschleudert worden war. Der Verletzte lag oberhalb einer Schlucht und drohte abzurutschen. Die Retter mussten ihn mit aus-gefeilter Seiltechnik sichern (im Bild), bevor er auf einem improvisierten Rettungs-schlitten mit Hilfe eines Fla-schenzugs geborgen und zum Hubschrauber gebracht werden konnte. Weiters infor-mierten die Polizisten über sicheres Skifahren.

AUFLÖSUNG

MAUERKELLE - Maron, Atlas
unter, rosten, eben, Romeo, Kat-
ion, Edgar, Leder, Linse, Eimer

Arbeiten im Angesicht des Virus

COVID-19: Der Alltag im Seniorenwohnheim San Durich – „Zu spät getestet, unzureichende Schutzausrüstung“ – 14 Mitarbeiter zu Hause

URTIJËI/ST. ULRICH (kd). 25 Personen des Seniorenwohn-heims San Durich in St. Ulrich – Heimbewohner wie Mitar-beiter – wurden positiv auf das Coronavirus getestet. Die Zahlen ändern sich täglich. In der Einrichtung herrscht eine Ausnahmesituation.

Die Bewohner des Senioren-heims müssen auf ihren Zim-mern bleiben, es gibt kein Rah-menprogramm mehr, teilweise sind die Bewohner einsam, ver-stört und verängstigt. Bei 11 von insgesamt 75 Bewohnern wurde der Coronavirus nachgewiesen. Einige sind gestorben, ob mit Co-rona oder aus anderen Gründen.

Zu spät mit Tests begonnen

Der Arbeitsalltag der Mitarbei-ter wird auf eine harte Probe ge-stellt. Nicht wenige sind ausge-fallen, da sie Symptome aufwei-sen, positiv auf das Coronavirus getestet wurden oder krank sind: 14 der insgesamt 86 Mitarbeiter sind zu Hause. Da macht sich Unmut breit: „Wenn es schon klar war, dass Gröden zu einem Hotspot des Coronavirus gehört, warum wurde uns dann nicht schon vorher geholfen?“, sagt ein Insider. Damit meint er unter an-derem, dass viel zu spät mit den Tests angefangen worden sei.



Ein freiwilliger Helfer des Weißen Kreuzes hilft einer Bewohnerin des Seniorenheims San Durich beim Trinken. Verband der Seniorenwohnheime Südtirols

Der erste positive Fall war nur zufällig entdeckt worden. „Die Person wurde wegen einer Ver-letzung am 9. März ins Kranken-

informiert, dass die Person posi-tiv auf den Coronavirus getestet worden war“, sagt ein anderer In-sider. Damals waren per Verord-nung bereits strenge Regeln in Kraft gesetzt, zum Beispiel was die reduzierte Besucheranzahl oder die Schutzausrüstung be-trifft.

„Aus dem Krankenhaus wurde uns der Patient wieder ins Senio-renheim zurückgeschickt, da das Seniorenheim Covid-19-erprobt sei, wie es heißt“, schildert der Insider. „Von dieser Erprobung wussten das Seniorenheim und vor allem die Pfleger aber nichts“, sagt er.

Am 13. März wurden alle Be-wohner mit Symptomen getestet, am 16. März die Mitarbeiter. „Es sind bei allen Mitarbeitern einer oder 2 Tests durchgeführt wor-den, der dritte steht aber noch aus“, sagt er. Damit alle Mitarbei-ter getestet wurden, musste erst direkt bei der Landesverwaltung interveniert werden.

Die Situation spitzte sich in der Zwischenzeit weiter zu. Die vorhandene Schutzausrüstung beschränkte sich zunächst auf den herkömmlichen Mund-schutz. „Wir wurden nicht mit Schutzkleidung und speziellen Masken ausgerüstet und waren nicht auf die Situation vorberei-tet“, sagt der Insider. Erst am 14. März wurde die erste Lieferung über die Bezirksgemeinschaft

beim Zivilschutz in Bozen abge-holt. Spezielle Masken waren je-doch nicht dabei.

Erschwerend kam dazu, dass alle 6 Hausärzte in Gröden posi-tiv auf das Coronavirus getestet worden waren und so ärztlicher Beistand für das Heim für einige Zeit wegfiel. Glücklicherweise konnte nun mit Tanja Bregolin eine Ärztin gefunden werden, die 2 Mal am Tag ins Seniorenheim kommt.

Hilfe von Mitarbeitern
aus anderen Strukturen
und vom Weißen Kreuz

In der Zwischenzeit konnten auch die ausfallenden Mitarbei-ter ersetzt werden durch Kräfte aus anderen Strukturen der Be-zirksgemeinschaft wie der Be-hindertenwerkstätte Locia und durch freiwillige Helfer des Wei-ßen Kreuzes. Damit können die Arbeitsschichten gedeckt wer-den. Diese auswärtigen Helfer sollen aber noch keinem Test un-terzogen worden sein.

Gemeinsam mit der Bezirksgemeinschaft und dem Verband der Altenheime sowie dem Bür-germeister konnte in den letzten Tagen viel in die Wege geleitet werden. Die Absprachen laufen gut. Alleine gelassen fühle man sich aber von der Politik und dem Sanitätssystem, heißt es ab-schließend.

© Alle Rechte vorbehalten

Case di riposo, sos ospiti i decessi salgono a dieci

276 sono in quarantena. Operatrice Assb positiva ricoverata nel pomeriggio al San Maurizio. Finalmente arrivati i dispositivi di protezione: a posto per 10 giorni. Villa Melitta quasi «full»

DAVIDE PASQUALI

BOLZANO. Sono 104 gli ospiti risultati positivi al Covid-19 e 8 di loro si trovano attualmente ricoverati in ospedale. Gli ospiti in isolamento sono 276. I decessi sono saliti a 10. Ben 55 gli operatori positivi al tampone, una delle quali ricoverata ieri pomeriggio al San Maurizio, e diciotto le strutture seguite dal servizio di igiene e sanità pubblica dell'Asl. È la situazione, difficilissima, all'interno delle case di riposo altoatesine. Dove, almeno questo sì, giovedì è arrivata una importante fornitura di sistemi di protezione individuale, procurati dalla Provincia. Situazione difficile, come detto, ma sia a Bolzano che in periferia i dirigenti delle strutture tengono a sottolineare: impegno spettacolare da parte del personale, e gli ospiti, molti dei quali vista l'età in vita loro già avevano vissuto fasi molto difficili, sono piuttosto sereni. Nonostante non vedano parenti, amici, volontari, bimbi di asili e scuole in visita.

Case di riposo Assb

Negli ultimi giorni, in affidamento diretto, l'Azienda servizi sociali di Bolzano ha ordinato: 1.200 mascherine Ffp2, 6.000 mascherine chirurgiche tre veli, 1.000 flaconi di detergente igienizzante mani, 1.000 tute protettive, 36 flaconi da mezzo litro di soluzione pronta all'uso per la disinfezione delle superfici. «Piccoli incarichi, prendendo tutto quel che c'era», chiarisce la direttrice **Liliana Di Fede**. Per fortuna, giovedì, tramite la Protezione civile, è arrivato un po' di ossigeno. «Nelle ultime settimane c'era grande preoccupazione per le scorte di protezioni individuali per il personale.



• Grazie alle videochiamate gli anziani possono comunicare con i parenti. FOTO POSTATA SU FACEBOOK DA LILIANA DI FEDE

Ora per una decina di giorni dovremmo essere a posto, ma speriamo che poi arrivino forniture regolari». Problemi ci sono anche per via della carenza di personale, in parte quarantenato. «Abbiamo dei buchi. Per fortuna come Assb siamo un'azienda grande. Nelle residenze anziani, dopo averlo richiesto su base volontaria, impiegheremo nove operatori solitamente impegnati nell'assistenza domiciliare; abbiamo inoltre chiesto ai part time di prolungare l'orario di lavoro; e poi impiegheremo anche del personale di norma dedicato all'assistenza dei disabili». Un altro ospite, ieri, è risultato positivo. «È in una nostra struttura, abbiamo messo in atto tutte le misure necessarie, la persona è seguita dal nostro medico di riferimento». Di Fede ieri è stata però raggiunta da un'altra

comunicazione inattesa, una delle tante: la prima operatrice positiva, ricoverata al San Maurizio, per fortuna non in terapia intensiva. «Viviamo di ora in ora», commenta. Ma chiosa così: «Oltre a parenti e amici, nemmeno io posso recarmi di persona nelle residenze, ma chiunque senta in questi giorni mi riferisce: fra gli ospiti serenità e grande forza d'animo, tanto di cappello ad una generazione che non ha avuto una vita facile. E pure il personale sta reagendo alla grande, hanno compreso».

Villa Melitta

Nessun ospite positivo, niente nemmeno tra il personale. Ma come chiarisce il direttore sanitario **Rupert Waldner**, a Villa Melitta, dove assieme all'Azienda sanitaria si sono approntati 25 letti per ospitare pazienti Co-

vid-19, 17 sono già occupati. «Stabili, li monitoriamo». Un gran peccato, invece, che non sia già disponibile la nuova grande struttura di Ponte Adige. «Ci mancavano quattro settimane, per terminare i lavori. Il decreto governativo, trattandosi di sanità privata e non pubblica, ha imposto la chiusura del cantiere». Si sarebbero potuti ricavare molti altri posti letto...

Le residenze in provincia

«Stiamo vivendo un momento molto difficile», ammette il presidente dell'Associazione delle Residenze per Anziani, **Moritz Schwiendbacher**. «Stiamo lavorando per organizzare, per coordinare, abbiamo ancora sempre problemi con il materiale. È arrivato, grazie a Protezione civile e Provincia, ma qualcosa non funziona. Non sappiamo esatta-

mente dove stia, la distribuzione è carente. In alcuni comprensori è arrivato tutto, in altri no». Altra nota dolente è il personale, parte del quale in quarantena. E si teme possa anche aumentare di numero. «Stiamo discutendo se far rientrare in servizio personale in pensione, oppure che lavorano in strutture ora chiuse, come chi si occupava delle pulizie negli istituti scolastici. Dobbiamo però concordare, trovare accordi, è molto faticoso». Stiamo parlando di 77 case di riposo, in capo a 53 differenti gestori. Racconta infine: «Ho sentito adesso la mia direttrice, a Santa Valpurga. Per fortuna nessun contagio, né fra il personale né fra gli ospiti. Ma sono tutti intorpiditi. Bisogna evitare a tutti i costi ogni rischio. Il personale, devo dire, è molto collaborativo, capisce la situazione, da molto di più di quello che dovrebbe dare».

Personale spettacolare

Lo ribadisce anche il direttore dell'Associazione delle Residenze per Anziani, **Oswald Muir**. «Stiamo lavorando da tre settimane, giorno e notte. Un gruppo fortissimo, gente presente: presidenti, direttori, responsabili tecnici. Abbiamo creato una task force con la sanità, dove ogni giorno portiamo i risultati, i numeri. Adesso la grande fornitura di sistemi di protezione individuale è arrivata, si tratta di distribuirli. Noi già da inizio marzo avevamo compreso la situazione e avviato gli acquisti eccezionali, i magazzini erano e sono forniti. Per il momento, per una decina di giorni, dovremmo essere a posto».

Le difficoltà per gli anziani

Coronavirus a parte, c'è da gestire la routine, se tale si può chiamare, con quasi trecento persone quarantenate nelle residenze per anziani. Chiarisce ancora Muir. «In Alto Adige negli ultimi 15 anni abbiamo cercato di aprirci al massimo. Siamo diventati strutture apertissime, con tanti rapporti sociali con chi viene in visita: gli asili, le scuole, di tutto di più. Adesso che abbiamo dovuto spegnere tutto, per i nostri anziani è difficile. A loro va il nostro primo pensiero. Anche quello dei nostri collaboratori che, lo voglio ribadire, sono spettacolari».

Ausnahmesituation im Seniorenwohnheim in Niederdorf

Durch die Ausbreitung des Coronavirus Covid-19 durchlebt auch das Seniorenwohnheim in Niederdorf eine sehr schwierige Zeit. Aktuell sind 20 Heimbewohner und 11 Mitarbeiter betroffen. Der Verwaltungsrat des Seniorenwohnheimes richtet seine Worte in einer Mitteilung an Mitarbeiter, Bewohner und Angehörige.



Besonders bewegt hat die Pflegekräfte dieses Plakat, welches von zwei Nachbarskindern am Zaun des Seniorenwohnheimes befestigt wurde. - Foto: © privat

Leider sei diese Situation gerade für die Heimbewohner, aber besonders auch für ihre Angehörigen eine äußerst schmerzliche Erfahrung, da jeglicher Besuch verboten ist. Diese zeigen aber trotz allem großes Verständnis und halten sich telefonisch in Kontakt.

Die Mitarbeiter leisten Sonderschichten und springen ein, wo immer es geht. Dank der

Unterstützung durch die Bezirksgemeinschaft und der Landesrätin Waltraud Deeg wurden 5 Sozialbetreuerinnen vom Hauspflegedienst abkommandiert und können seit Mittwoch 1. April die Mitarbeiter im Heim für einige Zeit unterstützen.

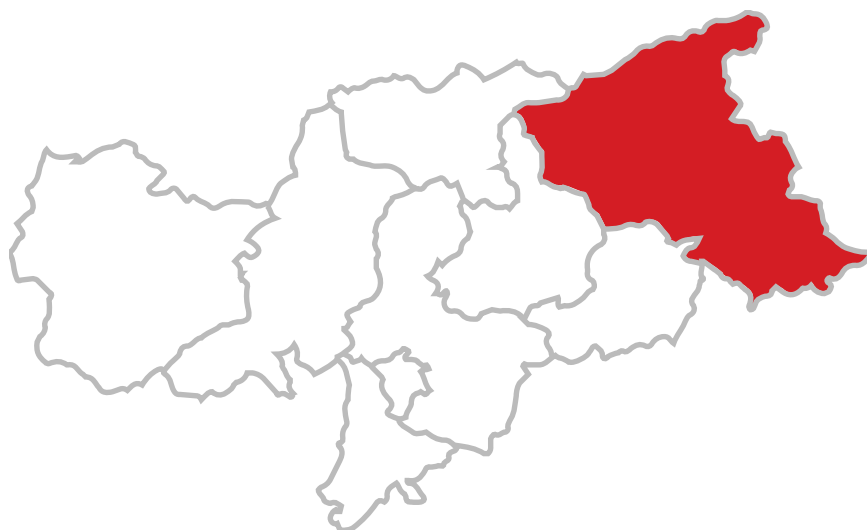
4 weitere qualifizierte Pflegekräfte haben sich aus eigener Initiative gemeldet und ihre Hilfe angeboten. Eine zusätzliche Hilfe erhielten wir auch vom Weißen Kreuz: täglich werden 2 Freiwillige in unser Heim geschickt, die uns auf verschiedenste Weise unterstützen. Seitens der Dorfbevölkerung schlägt dem Seniorenwohnheim eine Welle der Solidarität entgegen, auch die Gemeindeverwaltung informiert sich regelmäßig nach dem Stand der Dinge und bietet Unterstützung an.

Eine große Hilfe erhalten die Mitarbeiter durch den Psychologischen Dienst Bruneck: Dr. Anton Huber begleitet mit einem Stressmanagement die Mitarbeiter durch diese schwere Zeit. Besonders bewegt hat die Pflegekräfte das Plakat, welches von zwei Nachbarskindern am Zaun des Seniorenwohnheimes befestigt wurde.

All diese Gesten und Aufmunterungen helfen den Mitarbeitern/innen diese oft übermenschlichen Kräfte zu mobilisieren und ihren schwierigen Dienst in dieser herausfordernden Situation zu meistern. Ihnen allen gebührt unser aufrichtiger Dank und unsere Wertschätzung.

Der Verwaltungsrat
Seniorenwohnheim v. Kurz Stiftung
i.A. Ingrid Stabinger Wisthaler

stol



Landesweit

Meran-Burggrafenamt

Vinschgau

Bozen Leifers

Eisacktal

Wipptal

Bozen Land

Pustertal

CORONAVIRUS · #IORESTOACASA

Appiano, 115 infetti e 17 decessi

Dati allarmanti. Dopo il capoluogo, il comune dell'Oltradige è quello che finora ha il maggior numero di persone contagiate e di vittime. Misure restrittive: a Laives e Bronzolo tolleranza zero. Il sindaco Bianchi: «Da noi è vietata qualsiasi attività motoria sul suolo pubblico»

BOLZANO. I dati sono preoccupanti: dopo Bolzano, è Appiano - il comune a 10 chilometri dal capoluogo - che in Alto Adige sta registrando il triste primato sia di persone infette che di decessi. E il trend è in crescita. Partiamo dal numero delle persone che hanno perso la battaglia contro il Coronavirus. Ieri erano 17, tre in più del giorno precedente: 7 uomini e 10 donne; il più giovane aveva 71 anni, la più anziana 98; età media sopra gli 80. A Bolzano, che però ha 107 mila abitanti contro i 15 mila scarsi di Appiano, si contano 32 morti. Gli altri Comuni dove il virus sta facendo strage sono Castelrotto (13 vittime) e Merano (12). Nel Comune dell'Oltradige preoccupa anche il numero delle persone contagiate: 115 coloro che sono risultati positivi contro i 340 di Bolzano; Caldaro, tanto per fare un confronto con il comune che è a pochi chilometri da Appiano, di contagiati ne ha 12 e un anziano deceduto. A Laives, poco meno di 18 mila abitanti, 62 contagiati e 5 persone decedute. Come si spiegano queste differenze?

Le case di riposo

«Da quanto risulta a noi - spiega il sindaco **Wilfried Tretti** e il vice **Massimo Cleva** - la maggior parte delle persone contagiate si trova all'interno delle case di riposo. Il problema riguarda sia gli ospiti che - seppur in misura minore - il personale. Abbiamo tre strutture a Cornaiano, San Paolo e Ganda che ospitano intorno alle 300 persone. Il personale sta facendo i salti mortali per proteggersi e proteggere gli ospiti. Ciononostante il bilancio è pesante e ci preoccupa». È vero che la concentrazione purtroppo facilita il contagio, ma è anche vero che nelle case di riposo di Bolzano - almeno finora - la situazione non è così grave. L'Azienda dei servizi sociali ne gestisce quattro che ospitano 400 persone; di cui 157 solo a Don Bosco, la più grande residenza per anziani dell'Alto Adige. Facendo gli scongiuri, perché la situazione è molto delicata, a Bolzano ci sono stati due decessi: un'anziana a Villa Armonia e un anziano a Villa Europa. A questo si aggiungono un'operatrice socio-assistenziale a Villa Armonia che ha contratto il virus ed è at-



• La casa di riposo a San Paolo di Appiano dove molti ospiti sono stati contagiati dal Coronavirus



• Da sinistra il sindaco di Appiano Tretti e il vicesindaco Cleva

tualmente ricoverata in ospedale; e un'ospite di Villa Europa risultata positiva ma asintomatica.

Tolleranza zero

Mentre non si placano le polemiche sull'alleggerimento del divieto deciso dal governatore **Arno Kompatscher** che consente ad entrambi i genitori - non solo ad uno come previsto dall'ordinanza del premier Giuseppe Conte -;

Laives e Bronzolo i sindaci tracciano un primo bilancio della tolleranza zero. «Noi - spiega il sindaco di Laives **Christian Bianchi** - abbiamo un'ordinanza diversa che credo sia unica a livello provinciale. Prevede il divieto di fare attività motorie sul suolo pubblico. Quindi niente attività motoria in prossimità - intesa come a distanza di 200 metri - della propria abitazione come previsto dall'or-

dinanza Conte e ripresa dal governatore Kompatscher. Niente passeggiate familiari e neppure due passi sotto i Portici, a Laives si resta a casa. I cittadini hanno accettato di buon grado, anzi qualcuno ha protestato perché la nostra ordinanza è in vigore "solo" fino a martedì. In giunta decideremo se prorogarla. Sicuramente i risultati sono buoni e consiglio anche ad altri Comuni, in particolare quelli ad alta densità, di adottarla». Più che positivo anche il giudizio della sindaca di Bronzolo **Giorgia Mongillo**: «Abbiamo scelto la linea che coniuga fermezza a chiarezza, perché ci eravamo accorti che era difficile da far rispettare la distanza di 200 metri dall'abitazione. Da noi la gente i due passi li faceva in campagna e finiva che si ritrovavano in gruppetti. I cittadini di Bronzolo hanno capito e sta funzionando, se ci sono casi particolari ovviamente si fanno delle deroghe. Ma il messaggio è stato recepito: la situazione è grave e bisogna stare a casa». **A.M.**

DECESSI IN ALTO ADIGE PER COMUNE DI RESIDENZA

età sesso Comune

- 86 M Appiano
- 94 M Appiano
- 71 M Appiano
- 87 F Appiano
- 78 M Appiano
- 86 M Appiano
- 85 F Appiano
- 98 F Appiano
- 78 F Appiano
- 83 M Appiano
- 92 F Appiano
- 92 F Appiano
- 90 F Appiano
- 84 F Appiano
- 94 F Appiano
- 89 M Appiano
- 77 F Appiano
- 76 M Badia
- 85 F Bolzano
- 88 M Bolzano
- 87 M Bolzano
- 96 M Bolzano
- 79 M Bolzano
- 83 M Bolzano
- 77 F Bolzano
- 82 M Bolzano
- 56 F Bolzano
- 92 F Bolzano
- 82 F Bolzano
- 98 M Bolzano
- 75 M Bolzano
- 90 F Bolzano
- 66 F Bolzano
- 86 M Bolzano
- 82 M Bolzano
- 74 M Bolzano
- 84 F Bolzano
- 92 F Bolzano
- 82 F Bolzano
- 89 F Bolzano
- 84 M Bolzano
- 85 M Bolzano
- 86 M Bolzano
- 67 F Bolzano
- 85 M Bolzano
- 85 M Bolzano
- 89 M Bolzano
- 88 F Bolzano
- 92 M Bolzano
- 94 M Bolzano
- 74 M Bressanone
- 93 M Bressanone
- 88 M Bressanone
- 94 M Bressanone
- 83 M Brunico
- 92 M Brunico
- 81 M Brunico
- 83 M Brunico
- 78 M Caldaro
- 86 M Castelrotto
- 85 M Castelrotto

età sesso Comune

- 78 F Fuori provincia
- 79 M Fuori provincia
- 80 M Laion
- 79 M Laion
- 87 F Laives
- 79 M Laives
- 77 M Laives
- 64 F Laives
- 77 F Laives
- 89 M Laives
- 91 F Lana
- 69 M Lana
- 82 M Marebbe
- 83 M Merano
- 65 M Merano
- 75 M Merano
- 95 F Merano
- 90 M Merano
- 77 M Merano
- 71 F Merano
- 67 M Merano
- 95 F Merano
- 92 F Merano
- 92 F Merano
- 60 M Merano
- 96 F Montagna
- 92 M Montagna
- 86 M Montagna
- 91 M Montagna
- 87 M Montagna
- 67 M Naz.Sclaves
- 18 F nessuna informazione
- 75 F Ora
- 96 F Ora
- 75 M Ora
- 82 F Ora
- 67 F Ora
- 96 F Ora
- 95 M Ora
- 91 F Ortisei
- 80 M Ortisei
- 71 F Ortisei
- 96 F Ortisei
- 89 M Ortisei
- 83 F Ortisei
- 64 M Ortisei
- 87 F Ortisei
- 77 M Ortisei
- 84 F Renon
- 74 M Rifiano
- 91 F S.Cristina Valgardena
- 82 M S.Leonardo in Passiria
- 82 M S.Leonardo in Passiria
- 85 M S.Leonardo in Passiria
- 88 M S.Leonardo in Passiria
- 92 M S.Leonardo in Passiria
- 87 M S.Leonardo in Passiria
- 81 M Selva di Val Gardena
- 81 F Selva di Val Gardena
- 87 M Selva di Val Gardena
- 76 M Selva di Val Gardena
- 89 F Selva di Val Gardena

Terlano, sono 10 i positivi alla casa di riposo Pilsenhof

La situazione. Si sono registrati cinque positivi al Covid tra i pazienti e cinque positivi tra gli operatori socio-sanitari «In un primo momento ci sono state delle difficoltà, poi superate, grazie a umanità e competenza di tutto il team»

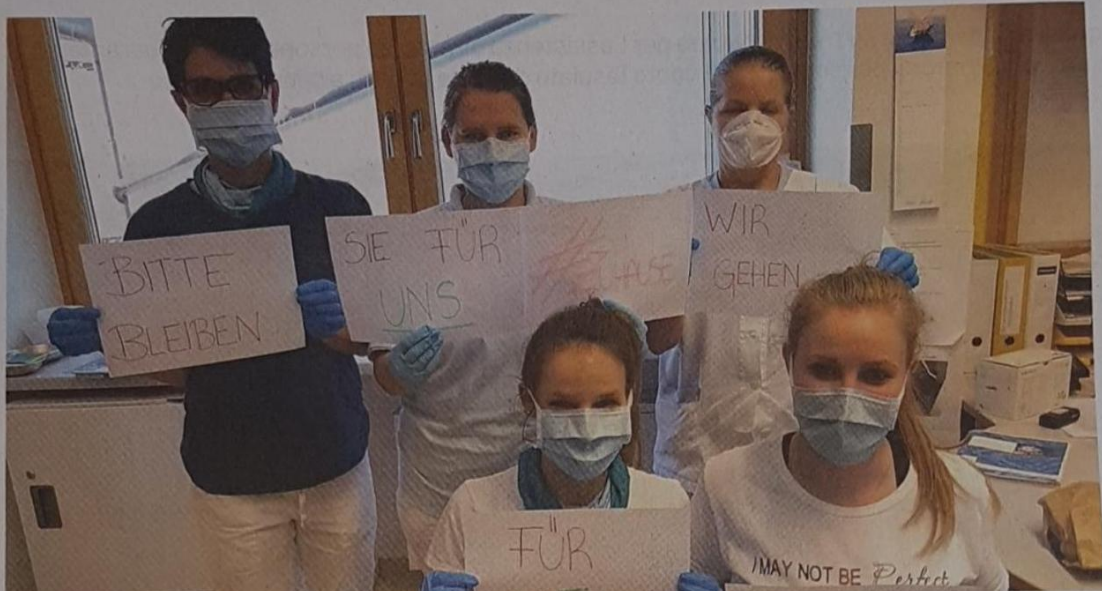
MASSIMILIANO BONA

TERLANO. Come in (quasi) tutte le case di riposo altoatesine anche quella di Terlano ha fatto registrare dieci contagi da coronavirus, equamente suddivisi tra ospiti e operatori. La situazione è impegnativa, ma sotto controllo e ben gestita dal personale. A darne notizia sono stati il sindaco di Terlano, Klaus Runer e il presidente della Fondazione Pilsenhof, Ulrich Seitz quale rappresentante dell'istituzione. L'Asl è stata immediatamente informata e sono stati disposti subito i relativi accertamenti. «In un primo momento ci sono state delle difficoltà», spiega la direzione della Casa di riposo. Tutti i residenti, così come i dipendenti con test positivi sono in quarantena. Gli anziani in casa di riposo vengono tenuti in isolamento. Ogni ospite è stato sistemato da solo in stanza.

«È estremamente doloroso per i nostri ospiti restare totalmente isolati dal mondo esterno, senza entrare in contatto con i propri parenti o con i nostri volontari e questo da ormai 5 settimane», sottolinea Ulrich Seitz. «Ad ogni ospite vengono garantite l'assistenza infermieristica e le cure mediche - spiega Seitz - che elogia il responsabile della parte infermieristica Julian Tizhar e l'intero team coordinato dal direttore Hugo Pichler, che in una situazione eccezionale come questa, ha sperimentato quanto sia importante poter contare sulla collaborazione di tutti i settori».

«Vorrei sottolineare - prosegue Seitz - la grande sensibilità umana del nostro team, dal personale infermieristico a quello dell'amministrazione, dal personale addetto alle pulizie a quello addetto alla cucina. Tutti si devono relazionare con gli anziani spesso spaventati e rattristati per la situazione che li costringe all'isolamento».

Il direttore Hugo Pichler ricorda che è fondamentale per le case di riposo del paese mantenere l'informazione con la comunità locale e con i volontari che la frequentano durante l'an-



• Il personale della Casa di Riposo Pilsenhof di Terlano invita tutti a restare a casa. «Ci siamo noi a lavorare per i vostri cari»

no, perché c'è un rapporto molto familiare e c'è - comprensibilmente - preoccupazione per la salute degli anziani.

«Per noi - aggiunge Pichler - è importante che i parenti vengano informati direttamente e non "per sentito dire". Molti avevano già mostrato una certa apprensione per le misure adottate dalla residenza per anziani. Aggiungo che i contatti e il coor-

dinamento con i responsabili politici locali funziona molto bene. Da fine febbraio, da quando anche nella nostra provincia abbiamo avuto i primi casi di positività al nuovo virus e in particolare a Terlano, il sindaco Runer è sempre stato molto presente, invitando la popolazione ad adottare un comportamento responsabile e rispettoso degli altri, pensando non solo a proteggere sé stessi ma anche chi si ha accanto e ciò può significare significare salvare vite ed evitare il contagio».

L'invito, o meglio la richiesta da parte della Fondazione Pilsenhof e dell'amministrazione, è quella di parlare al telefono con i propri cari, senza far loro visite. L'assessora comunale ai servizi sociali Laura Cagol, «pur comprendendo la sofferenza di non poter stare vicino "fisicamente" ai propri cari, invita a mantenere i contatti attraverso gli operatori ed il personale della residenza».

Solo in questo modo sarà possibile risolvere la situazione in tempi ragionevolmente brevi.

HANNO DETTO



«È doloroso per i nostri ospiti restare totalmente isolati dal mondo esterno»
Ulrich Seitz

LE REAZIONI

Runer e Cagol: impegno esemplare dei volontari ma anche dei vertici



• Il sindaco Klaus Runer e l'assessora Laura Cagol, che da 15 anni sono in giunta comunale a Terlano, sottolineano «come la situazione attuale, tra le più difficili, ci metta di fronte a una sfida che possiamo affrontare se rimaniamo uniti e con l'aiuto di tutti che in questi momenti è indispensabile. La comunità locale è molto riconoscente per il lavoro svolto dai volontari della Croce Bianca di Terlano che hanno dimostrato grande disponibilità per compen-

sare la carenza di personale e dall'aumentato carico di lavoro per la situazione pandemica. In questo modo agli ospiti della casa di riposo è sempre garantita l'assistenza tutto il giorno. Runer e Cagol ringraziano il Presidente Seitz e il direttore Pichler per come hanno gestito questa situazione. «Una struttura di piccole dimensioni che però si dimostra sempre al passo con i tempi, grazie a personale preparato e pronto a reagire alle sfide».



Personale positivo alla Domus Il Comune manda i suoi cuochi

Coronavirus. Manca quasi un operatore su tre: del nucleo per l'assistenza diretta, 26 persone sono in quarantena. Dalla mensa comunale arrivano i rinforzi per sopperire al vuoto lasciato da sette addetti a cucina e pulizie

LAIVES. Alla casa di lungodegenza Domus Meridiana la situazione di emergenza sanitaria rimane molto critica, anche per quel che riguarda il personale. L'elenco che fa il direttore Marco Maffei è un vero e proprio bollettino di guerra, una guerra combattuta quotidianamente su più fronti: quello del personale e quello degli ospiti.

«Su una sessantina di operatori - dice Maffei - 26 persone che fanno parte del nucleo per l'assistenza diretta ai nostri ospiti attualmente sono in quarantena. Mancano anche quattro coordinatori, mentre tre amministrativi sono in telelavoro. Nel reparto cucina e pulizie, su 17 persone, sette al momento sono assenti, anche se di queste nessuna risulta positiva: contiamo solo un caso sospetto, mentre gli altri sei non mostrano sintomi di Covid. Infine, per quanto concerne il settore "alberghiero" della Domus Meridiana, fortunatamente non si registrano positivi al virus e l'unico componente attualmente a casa è in malattia, ma questo non ha nulla a che vedere col coronavirus».

Per quanto riguarda gli anziani ospiti della Domus Meridiana, dodici risultati positivi erano stati già spostati la scorsa settimana in un'ala della struttura (quella normalmente dedicata alle demenze) dove rimangono isolati, mentre altri quattro positivi erano stati trasferiti alla clinica Bonvicini, a Bolzano. Infine, alla Domus Meridiana si sono registrati anche quattro decessi che sarebbero stati causati proprio dall'infezione virale. «Questa la situazione della lungodegenza - afferma Maffei -, una situazione sempre più difficile. Per fortuna possiamo contare, per quanto riguarda il personale, anche sull'apporto concreto della Comunità comprensoriale Oltradige-Bassa Atesina e su quello del Comune



• Sette operatori del settore cucina e pulizie della Domus Meridiana sono a casa: interviene il personale della mensa comunale (foto B.C.)

di Laives. Il personale messo a nostra disposizione dalla Comunità comprensoriale, una decina di persone, fa i turni durante il giorno. Per noi è veramente un grande aiuto in questa situazione».

E delle ultime ore l'ordinanza firmata dal sindaco Christian Bianchi con la quale i cuochi che normalmente lavorano alla cucina della mensa scolastica sono stati messi a disposizione della Domus Meridiana per dare sostegno in un momento così difficile. «In questo periodo le scuole e quindi anche la mensa scolastica sono chiuse - dice Bianchi -, così abbiamo chiesto al nostro personale se sarebbe stato disponibile a dare una mano alla Domus Meridiana, che si trova in difficoltà. Devo dire con grande soddisfazione che tutti si sono messi spontanea-

mente a disposizione e per questo meritano un plauso per il bel segnale di solidarietà che hanno dato».

Dalla cucina della Domus Meridiana ogni giorno partono anche i pranzi per tutte le persone anziane del circondario (Laives, Bronzolo e Vadena) che ne fanno richiesta. È un servizio che svolgono le operatrici del Distretto sociale di Laives, anche il sabato, poiché per ragioni di sicurezza non vengono più impiegati i volontari. Anche in questo caso, le precauzioni prese fin dall'inizio della pandemia sono molto rigorose: i fornitori non possono accedere alla cucina, così come le operatrici che caricano nelle macchine le cassette dei pasti da distribuire devono rimanere all'esterno, attrezzate con mascherina e guanti.



• Il personale della mensa prima dell'emergenza coronavirus

PUN
Verso
dell'o
che p
le pas



• Scade
l'ordina
daco ha
restritt
movime
ci. A La
fare al
alcuna
al di fu
nemmi
metri
ghe rig
andar
super
lavoro
toce
cane
cata
me
ris
Al
Bia
sua
ni (o
in gi
diffu
ves,
lizza
l'ord
taie e
infat
o 4 p
in qu
circa
na. Il
tsche
un'or
liber
adot
più c
do co
già a
poliz
la ch
pe pa
fica
sen



• Otto decessi e 28 casi positivi al coronavirus: a San Leonardo in Passiria, la casa di riposo Santa Barbara è il fulcro del contagio. A destra, la direttrice della struttura Silvia Lanthaler

Passiria, 10 anziani uccisi dal virus

San Leonardo. Decimati gli ospiti della casa di riposo, trasferiti in albergo per mantenere le distanze necessarie a frenare il contagio. Su 3500 abitanti i positivi accertati sono 28. La direttrice della struttura non se lo spiega: «Avevamo sbarrato tutto, eppure siamo stati devastati»

EZIO DANIELI

SAN LEONARDO IN PASSIRIA. Dieci morti uccisi dal virus, 28 (per ora) le persone contagiate. È devastante il bilancio di San Leonardo, il comune della val Passiria più colpito dalla pandemia che sta mettendo in ginocchio tutto il mondo.

I 43 ospiti della casa di riposo Santa Barbara sono stati trasferiti in un ex albergo nel centro del

paese per rendere il loro soggiorno più in sintonia con la necessità di distanziali il più possibile, visto che la casa di riposo ha spazi ristretti.

Il personale della Santa Barbara (55 persone) è stato sottoposto a tutte le misure che possano evitare il contagio. Lavorano, tutti, in situazioni comprensibilmente difficili, ma stanno dando anima e corpo nello svolgere le loro mansioni.

La casa di riposo.

San Leonardo è il comune della val Passiria più colpito dal virus. Epicentro, la casa di riposo situata nel centro del paese. È impossibile – per la direttrice Silvia Lanthaler – risalire all'origine del contagio. «Siamo stati particolarmente attenti a tutte le misure che sono state imposte. Appena saputo che il virus aveva raggiunto anche la nostra provincia abbiamo chiuso la struttura impedendo a chiunque, familiari degli ospiti compresi, di entrare. Purtroppo qualcuno che già era entrato nella casa di riposo ha trasmesso il virus. Il risultato nei pazienti affetti da Covid-19 è una polmonite molto grave. Non c'è ri-

medio efficace. La nostra è una grande famiglia che è stata devastata dal virus. È vero che le persone anziane sono le più colpite: l'ultima a morire è stata una donna di 96 anni, gli altri erano tutti ultraottantenni. Ora abbiamo trasferito gli ospiti in un ex albergo, il Christoph, dove stanno tranquilli. Speriamo che la serie di decessi possa terminare, anche se i contagiati sono 28 (il dato è stato fornito dalla Provincia, ndr)».

I numeri del contagio.

San Leonardo in Passiria conta poco più di 3500 abitanti. Vi si contano a oggi 28 contagi da coronavirus e dieci abitanti, tutti oltre gli 80 anni di età, che non ce l'hanno fatta.

San Martino, numericamente quasi la stessa popolazione: i casi di contagio sono otto, 12 i casi positivi confermati a Moso, cinque quelli tra gli abitanti di Rifiano. «Le misure adottate nell'ex albergo – continua la direttrice – sono di assoluta garanzia per la tutela dei nostri ospiti. Non si entra e non si esce per alcun motivo, almeno fino a quando l'emergenza non sarà cessata».

La vicinanza della comunità. Neanche il sindaco di San Leonardo sa darsi una spiegazione logica di che cosa abbia originato lo sviluppo del virus alla casa di riposo. «Forse è stato un visitatore della Santa Barbara, a dare origine alla serie di contagi, alcuni dei quali hanno dato luogo a decessi – dice Konrad Pfitscher, che è preoccupato per il numero dei morti –. So comunque che alla casa di riposo tutti i dipendenti lavorano con dedi-

zione e con grande amore. Hanno creato una grande famiglia che ora è costretta a una dura prova. La supereranno di certo, e in questo tutta la comunità di San Leonardo è vicina a loro e agli ospiti della casa di riposo».

Il sindaco coglie l'occasione per lodare l'impegno degli abitanti che si stanno comportando in modo rispettoso delle regole imposte dal governo. «Ci siamo anche organizzati bene per consegnare i generi alimen-

tari a domicilio a chi ne faccia richiesta. Tre associazioni si occupano della consegna. Anche la consegna dei pasti a domicilio funziona bene, grazie al lavoro svolto dalla Caritas». Tutto è organizzato come si deve e la popolazione è soddisfatta. «Certo che la situazione alla casa di riposo non è piacevole per i lutti che la comunità è stata costretta a sopportare. Speriamo che questa emergenza finisca al più presto».

HANNO DETTO



La casa di riposo è messa a dura prova: tutta la comunità è vicina a ospiti e operatori
Konrad Pfitscher



• Gli ospiti della casa di riposo sono stati trasferiti all'hotel Christoph, di dimensioni più grandi

La Solland sui banchi dei parlamentari

L'interrogazione.

Fdl cita il Golden Power per scoraggiare lo smantellamento

MERANO. Dopo aver insistito a favore della ripresa dell'attività produttiva attraverso compratori esteri, ora Fratelli d'Italia fa riferimento al Golden Power (l'intervento approntato dal governo per mettere il patrimonio produttivo nazionale al riparo da scalate ostili da parte di soggetti stranieri) per portare al centro dell'attenzione la Solland Silicon di Sinigo. Tanto che l'onorevole Francesco Lollobrigida, capogruppo alla Ca-

mera dei deputati, ha presentato di recente un'interrogazione parlamentare a seguito di uno scambio di valutazioni con il coordinatore regionale e consigliere Alessandro Urzi.

«La fabbrica, non ancora svuotata, rientra perfettamente nella categoria delle aziende di rilevanza strategica nazionale», spiega Urzi in un comunicato stampa. Il consigliere sostiene che «dalla sua produzione si reggeva l'autosufficienza italiana in materia di componentistica elettronica».

«Il sistema di autogiustificazione delle scelte politiche – così ancora il comunicato – che hanno accelerato la chiusura dello stabi-

limento, attorno al quale era stato creato un clima drammaticamente ostile dalle istituzioni locali, ha ignorato questo aspetto forse perché più legato all'interesse nazionale che strettamente all'economia locale. Oggi, se il passo sarà definitivo nel senso della chiusura totale, il danno che sarà procurato all'interesse nazionale sarà gravissimo e irreparabile». Da qui l'interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'Economia: «Attualmente la ex Solland è proprietà del gruppo Auer/Ladurner, che con Al Invest srl si è aggiudicato al termine di una procedura fallimentare l'acquisizione per poco

più di un milione e mezzo di euro con l'unica finalità di dismettere gli impianti e avviare una bonifica delle aree interessate. Si chiede al governo se non ritenga di preservare (ed eventualmente con quali strumenti) un'azienda strategica sul piano nazionale per la tutela dell'autosufficienza italiana nell'ambito delle produzioni di materiali fondamentali per l'elettronica e se non si intendano adottare in via cautelare i provvedimenti atti a interrompere la sospensione delle operazioni di dismissione dello stabilimento in attesa di verificare la praticabilità del piano industriale presentato al Mised da un investitore».



• La Solland è al centro di un'interrogazione parlamentare

MITTWOCH

▲24° ▼7°

Von früh bis spät
nahezu wolkenlos.



10%

DONNERSTAG

▲25° ▼8°

Ziemlich sonnig, nur
wenig Wolken.



10%

FREITAG

▲25° ▼8°

Viel Sonnenschein,
harmlose Wolken.



10%



Feuerwehr hilft im Terlaner Wertstoffhof mit

TERLAN. Wegen der Corona-Krise und der damit verbundenen strengen Auflagen mit Sicherheitsabständen musste der Terlaner Wertstoffhof wochenlang geschlossen bleiben. Wie berichtet, konnte er wieder eingeschränkt geöffnet. Somit hatten die Bürger die Möglichkeit, die dringendsten Wertstoffe zu entsorgen. Es gelten allerdings Einschränkungen bei der Abgabe, doch es gab großen Andrang. Dabei unterstützten Mitglieder der Freiwilligen Feuerwehr Terlan den geordneten Ablauf. „Die Bürgerinnen und Bürger verhielten sich sehr diszipliniert und ein besonderer Dank gilt den Gemeindefachleitern und der Freiwilligen Feuerwehr Terlan, die alle die kontrollierte Öffnung des Wertstoffhofes tatkräftig unterstützt haben“.

Eggentaler Heime sind noch virenfrei

PETER-PAUL-SCHROTT-STIFTUNG: Vom Leoheim in Welschnofen bis zum Steinegger Claraheim ist alles im grünen Bereich

EGGENTAL (zö). In den 3 Seniorenheimen der Peter-Paul-Schrott-Stiftung, also in jenem in Deutschnofen, im Welschnofner Leoheim und im Steinegger Claraheim ist alles noch im grünen Bereich – das heißt, kein Heimgast und kein Mitarbeiter wurde bislang positiv auf das Coronavirus getestet. Wie Direktor Tommaso Sleiter sind darüber alle sehr glücklich.

Die 3 Eggentaler Seniorenheime sind seit dem Jahr 2015 unter der gemeinsamen Führung der Peter-Paul-Schrott-Stiftung. In allen 3 Einrichtungen befolgt man jeden Tag alle Empfehlungen des Krisenstabs des Verbands der Seniorenheime Südtirols (VdS), „und diese Unterstützung ist uns sehr hilfreich“, sagt Direktor Tommaso Sleiter. Seit mittlerweile 4 Wochen seien die 3 Heime für Besucher größtenteils abgeschottet und dies sei gut so; es habe die 3 Eggentaler Seniorenheime mit Sicherheit vor dem Virus geschützt.

„Unsere Mitarbeiter sind auch im Befolgen der gesetzlichen



Das Seniorenheim in der Windegg-Straße in Deutschnofen (im Bild) wird wie das Claraheim in Steinegg und das Welschnofner Leoheim von der Peter-Paul-Schrott-Stiftung betrieben.

Empfehlungen sehr fleißig und somit schützen sie sich im Privaten und direkt auch unsere Heimbewohner, wenn sie zur Arbeit in ein Seniorenwohnheim zurückkehren“, sagt Sleiter. Er sei

stolz auf die Pflegerinnen, weil sie in der Krise so achtsam seien. Es zeige sich, dass sie mit der momentanen Situation sehr verantwortungsbewusst umgehen können. Die Mitarbeiter in der

Verwaltung seien seit 3 Wochen für den Betrieb zu Hause in Heimarbeit tätig, damit die Verwaltung nicht lahmgelegt ist.

Direktor Sleiter hat bemerkt, dass die Heimarbeit gut funktio-



Tommaso Sleiter

ukn

nere und dass dies auch nach der Krise in einem Rotationsmodus ein Konzept für später sein könne. „Ich als Direktor versuche jeden Tag, im Betrieb zu sein. Schließlich habe ich eine richtungweisende Funktion und sollte nicht fehlen“, bekennt Sleiter. Er stehe im ständigen Kontakt mit seinen gesetzlichen Vertretern und mit Präsidentin Veronika Nikolussi. Er sei ihr sehr dankbar, dass sie sich mit ihm laufend telefonisch austausche. Ein Dank gebühre den Mitarbeitern des gesamten Verwaltungsrats, die immer fragten, wie es den Heimbewohnern gehe. „Ich hoffe, dass die Situation stabil bleibt“, sagt Direktor Sleiter abschließend.

© Alle Rechte vorbehalten

FREITAG

▲27° ▼7°

Ziemlich sonnig, nur wenig Wolken.



10%



SAMSTAG

▲27° ▼10°

Viel Sonnenschein, harmlose Wolken.



10%



SONNTAG

▲25° ▼11°

Ziemlich freundlich, zeitweise sonnig.



30%



Möltner Wertstoffhof öffnet nur eingeschränkt

MÖLTEN. Der Möltner Wertstoffhof (im Bild) musste infolge der Coronakrise aus Sicherheitsgründen geschlossen werden. Jetzt wurde er wieder geöffnet, aber bis zur Wiederaufnahme der normalen Öffnungszeiten wird eine Sonderöffnung eingeführt; es gibt Einschränkungen bei der Abgabe. Um größere Menschenansammlungen zu vermeiden, wird eine gestaffelte Öffnung nach Fraktionen vorgesehen, also jeweils für Bürger vom Hauptort Mölten, dann von Versein, Verschneid sowie Schlaneid, Vernagt und Aschl. Weitere Informationen gibt es auf der Internetseite der Gemeinde.

Gebühr für Terlaner Kindergarten ausgesetzt



Frühe Schließung verhindert Infekte

CORONAKRISE: Im Rittner Seniorenwohnheim wurde schon Anfang März alles abgeschottet – Laut dem Direktor die richtige Entscheidung

RITTEN (zö). „Für Angehörige und Freunde besteht die Möglichkeit, über Videoanrufe Kontakt aufzunehmen. Es ist besser, den Anruf vorzunehmen, damit wir ihn dann von uns nach draußen starten“, steht im Netz auf der Seite des Klobenstein Seniorenwohnheims.

Laut dem Präsidenten Josef Bauer und Direktor Loris De Benedetti geht es Heimbewohnern und Mitarbeitern trotz der Coronakrise bislang gut. Bereits seit 5. März ist das Haus aus Sicherheitsgründen abgeschottet: „Seitdem kommen keine Angehörigen, keine freiwilligen Helfer, keine Lieferanten, keine Handwerker oder Techniker, kein Briefträger mehr ins Seniorenwohnheim, und Ärzte nur im Notfall“, sagt Direktor Loris De Benedetti. Einzig das diensthabende Personal darf nach einer gründlichen Desinfektion, einem Kleidungswechsel und nach Temperaturmessung das Haus betreten. „Unsere Mitarbeiterinnen sind angehalten, auch zu Hause größte Vorsicht walten zu lassen“, sagt Präsident Josef Bauer.

Die Sperrung war eine drastische Maßnahme, doch die Füh-



Im Seniorenwohnheim in Klobenstein gelten strenge Sicherheitsrichtlinien.

rung des Heims ist froh, diese so früh getroffen zu haben. Anfangs waren nicht alle damit einverstanden. Es gab Reklamationen, Schreiben in sozialen Netzwerken, aber schließlich machte sich die Kontaktsperre bezahlt: Es gab bislang keine Infektionen.

„Unsere Heimbewohner vermissen natürlich sehr die regelmäßigen Besuche ihrer Angehörigen, Freunde, Bekannten und der freiwilligen Mitarbeiter. Sie zeigen aber großes Verständ-

nis für diese Einschränkungen“, sagt Direktor De Benedetti. Viele nützen telefonische Kontakte über Videotelefon. Manche nutzen auch moderne Medien wie WhatsApp oder Facebook.

Den Alltag so normal wie möglich gestalten

Im Rittner Altersheim wird versucht, die Abläufe und den Alltag für die Heimbewohner so normal wie möglich zu gestalten. „So haben wir kürzlich im

Heim eine Körnerwoche organisiert und selber Brot gebacken. Auch daran ist zu erkennen, dass alle im Haus nicht einfach ihre Arbeit erledigen, sondern das Leben im Haus aktiv gestalten“, sagt der Direktor. Er dankt allen Mitarbeitern, von der Hauswirtschaft, Küche, Pflege und Verwaltung, die nicht nur täglich ihrer Arbeit nachgehen, sondern auch zu Hause und unterwegs auf ihre Gesundheit und die Hygieneregeln achten müssen. Ein Dank gelte



Loris De Benedetti

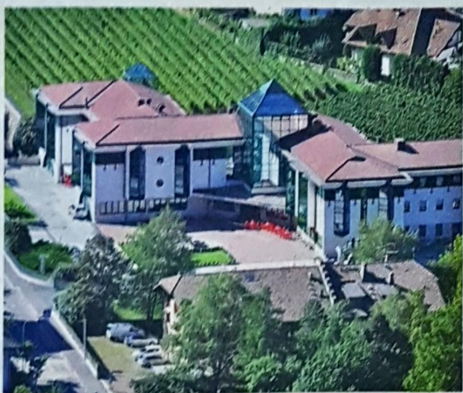
auch der Pflegedienstleiterin, die unermüdet mit Aufmunterungen und Anweisungen, Unterstützungen und Trost spendend im Haus unterwegs ist. „Damit wir weiterhin gesund bleiben, kann uns jeder helfen, der dazu beiträgt, dass das Virus nicht zirkulieren kann“, sagt De Benedetti. **Jeder, der sich an die Regeln hält, schützt das Heim und alle, die darin arbeiten.** „Alle tragen dazu bei, dass unsere Mitarbeiterinnen gesund bleiben. Und alle können mit ihrem Tag und Wissen uns und auch die Senioren unterstützen“, fügt er hinzu. Es brauche in dieser Krise weiterhin Zuversicht, Liebe und Gelassenheit.

© Alle Rechte vorbehalten





Alla lungodegenti stabile il numero dei contagiati



• La Domus Meridiana intravede un lento miglioramento (foto Canali)

Domus Meridiana.

I pazienti positivi al test sono 18, solo uno in più rispetto a venerdì scorso

LAIVES. Sono trascorsi 45 giorni da quando la casa di lungodegenza Domus Meridiana è stata chiusa per l'emergenza coronavirus. Così Marco Maffei, il direttore: «È ancora presto per fare un bilancio e per cantare vittoria ma l'andamento della situazione ci fa ben sperare. Possiamo dire che si intravede una luce in fondo al tunnel. Grazie a una squadra di veri combattenti, i collaboratori, costretti a lavorare coi dispositivi di protezione e con gli ospiti costretti nelle loro stanze, stiamo contenendo l'epidemia con tutti i mezzi a disposizione. La cittadinanza può andare orgogliosa di questo gruppo di persone, collaboratori e ospiti, splendidi combattenti, tutti confinati nel perimetro della Domus ma con una gran voglia di ricominciare».

Quindi il report degli ultimi dati a disposizione. «I risultati dei tamponi effettuati giovedì mattina sono estremamente incoraggianti - continua Maffei - con 19 ospiti testati per la prima volta e tutti risultati negativi». I positivi - tra quelli trasferiti alla Bonvicini e quelli ricoverati alla lungodegenti - sono 18, uno in

più rispetto alla settimana scorsa. «Fra i collaboratori, 28 sono stati testati per la seconda volta: 26 risultano negativi, due invece hanno dato risultati dubbi. Sono stati testati tutti gli ospiti e i collaboratori operanti in struttura, una o più volte. Siamo costantemente monitorati dal Dipartimento di igiene e sanità pubblica con un severo controllo interno da parte della direzione, parte attiva nel segnalare al dipartimento la situazione giornaliera dello stato di salute di ospiti e collaboratori. Dei 54 ospiti attualmente residenti nella Domus Meridiana, 36 risultano negativi; sei positivi restano alla clinica Bonvicini e altri 12 positivi sono ricoverati nel nucleo abitativo Covid-19 di Domus Meridiana. Lo staff medico-infermieristico e di cura sta monitorando attentamente l'andamento della malattia, con buone prospettive di guarigione. Infine, degli 84 operatori dipendenti per i servizi di cura, alberghieri e amministrativi, restano assenti 29 persone, quasi tutte in via di guarigione, mentre tre collaboratrici dell'amministrazione sono in telelavoro. 22 collaboratori "prestiti" dai servizi sociali comprensoriali e dal Comune contribuiscono a tenere in piedi i servizi. Anche questi sono stati tutti testati, con un solo esito dubbio». **B.C.**



Covid-19, a Lana due morti e 15 positivi alla casa di riposo

Coronavirus. Tra i deceduti altoatesini una 91enne e un 69enne residenti nel paese. Casi sintomatici al Lorenzerhof. Un terzo delle 57 persone in quarantena sono studenti rientrati dall'estero. «Stiamo aspettando 26 mila mascherine»

EZIO DANIELI

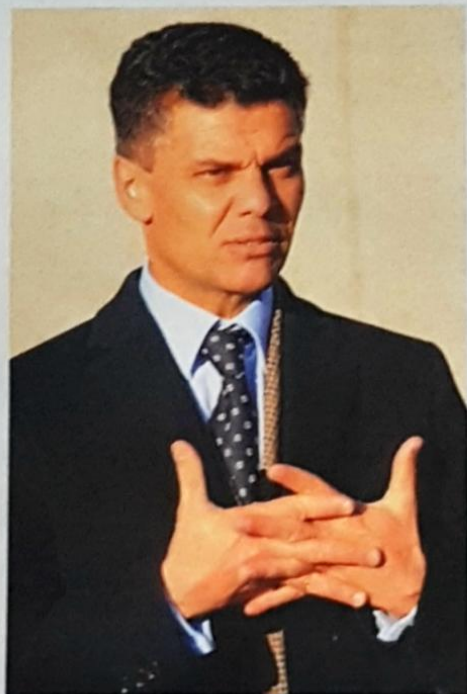
LANA. Sono due i residenti a Lana ufficialmente deceduti dopo essere stati contagiati dal coronavirus. Si tratta di una 91enne e di un 69enne. Le persone in quarantena invece sono 57 (il dato è di ieri: sono sei in più rispetto a venerdì 17), di cui un terzo rappresentato da studenti rientrati in paese dall'estero e che potrebbero aver contribuito al contagio. Ma Lana ha reagito bene. Adesso è alle prese con i 15 casi di contagio registrati al Lorenzerhof (undici sono anziani del paese) ma tutto l'apparato di aiuto e di solidarietà si è mosso per tempo.

Solidarietà in paese.

«Sto seguendo personalmente le persone sottoposte a quarantena o in isolamento con una telefonata una volta alla settimana per sapere come stanno e verificare se hanno bisogno di qualcosa», dice il sindaco Harald Stauder, fiducioso nei confronti dell'associazione Elisabeth, che segue una settantina di persone consegnando loro i generi di prima necessità. «Un lavoro che viene svolto con costanza e che ha dato finora i risultati sperati».

L'emergenza spesa.

Il sindaco spiega poi un'altra iniziativa che si è concretizzata nel paese. «Abbiamo creato un gruppo che si chiama "Lana Aiuta" il cui compito è quello di raccogliere e distribuire i viveri di prima necessità. Davanti a diversi negozi e ad alcuni supermercati distribuiamo un volantino con l'elenco dei vari generi alimentari e dei prodotti che sono necessari. Ognuno può indicare quelli di cui ha bisogno. All'uscita dei



• Il sindaco di Lana Harald Stauder

punti vendita sono stati poi posizionati dei contenitori dove tutti possono mettere qualcuno dei prodotti richiesti che poi, una volta raccolti, saranno consegnati a chi ne ha fatto richiesta. C'è poi da sfruttare il contributo di

66 mila euro che ci è stato garantito dallo Stato e che è stato messo a disposizione dal Comune per permettere a chi è stato colpito dalla crisi più duramente di ottenere buoni spesa».

Libertà limitate.

A Lana le misure restrittive decise dal governo sono state recepite bene dalla popolazione. «La recente apertura parziale del presidente della Provincia - continua il sindaco Stauder - ha allargato le maglie rispetto al precedente obbligo di restare nei pressi delle abitazioni qualora si dovesse uscire di casa. Ciò ha reso contenti tanti abitanti che hanno ora la possibilità di camminare

più ampiamente nel territorio comunale. Devo anche aggiungere che tutti si sono adeguati all'invito a rimanere a casa il più possibile. Anche gli assembramenti sono praticamente scomparsi grazie al lavoro svolto dalla polizia locale e dai carabinieri».

Il problema mascherine.

Un problema resta aperto: quello delle mascherine. Lana, grazie all'iniziativa di un residente che ha contatti commerciali con la Cina, è riuscita ad avere 12 mila mascherine che sono state distribuite dai vigili del fuoco. Di mascherine cinesi ne sono state ordinate altre 26 mila, di due diversi tipi. «Sono già arrivate a Roma e pre-

sto dovrebbero giungere a Venezia. Se non ci sarà qualcuno disposto a farcele recapitare, andrò personalmente a ritirarle», Harald Stauder, che è riuscito comunque a distribuire i primi mille pezzi (12.046 il numero gli abitanti del paese al 2017) garantire la sicurezza indispensabile a tutti coloro che sono in contatto frequente con altre persone (commessi, collaboratori nel settore sociale, vigili del fuoco) anche a tutte le famiglie, o l'obbligo vigente di coprirsi il naso e la bocca una volta fuori di casa. Lana è stato il primo comune altoatesino a distribuire a ogni abitante una mascherina.



• Attiva in paese la catena di solidarietà "Lana aiuta"

HANNO DETTO



Anche se ora è lecito superare i 200 metri dalla propria abitazione, tutti si sono adeguati alle misure anti-contagio

Harald Stauder

Maria e Berta, Covid battuto a 99 e 96 anni

La storia ad Appiano. Le due sorelle Meraner sono state contagiate alla «Casa del Gesù» e a San Paolo ma ne sono uscite col sorriso. L'assessora Hofer Larcher: «Un modello di longevità e buon umore. Adesso, tra operatori e pazienti, allo Jesuheim i guariti sono più di venti»

MASSIMILIANO BONA

CORNAIANO. Maria Meraner, a un passo dai 99 anni, e la sorella Berta, 96 anni, hanno affrontato e sconfitto il Covid con la forza e lo spirito di due ragazzine. E hanno vinto. Adesso che sono uscite dal tunnel e vivono ancora alla «Casa del Gesù» di Cornaiano e a San Paolo, due delle strutture per anziani e lungodegenti più grandi della provincia, sorridono e sono contente che la loro battaglia possa fungere da esempio. «Non si sono mai spo-

• **Una cuoca eccellente.**

«Maria fino a qualche anno fa preparava dolci davvero unici»

• **Tantissimi nipoti.**

«Non si sono sposate, non hanno figli ma più di 15 nipoti»

• **Cornaiano e S. Paolo.**

Sono state due tra le case di riposo più colpite in provincia

sate - racconta l'assessora al sociale Monika Hofer Larcher - e hanno sempre vissuto l'una accanto all'altra. Maria è sempre stata una cuoca eccellente e fino a 10 anni fa preparava dolci che portavo in classe, a scuola. Berta ha fatto invece l'impiegata per la Diocesi. Sebbene le due sorelle non abbiano mai avuto figli possono contare sull'affetto di almeno una quindicina di nipoti, che in questo periodo hanno seguito la vicenda con particolare attenzione ma anche un pizzico di apprensione. Adesso che ne sono uscite possiamo raccontare questa storia dal lieto fine. E mi auguro che sia solo la prima di una lunga serie».

La famiglia Meraner ad Appiano è molto conosciuta perché gestisce l'omonimo ristorante-pizzeria. Monika Hofer Larcher, oltre che da assessora, ne parla anche da parente acquisita, visto che suo marito Karl fa parte della nutrita schiera di pro-nipoti. «L'altra buona notizia è che il numero dei contagiati alla Casa del Gesù di Cornaiano è sceso di almeno venti unità, tra operatori e residenti. Ne stiamo uscendo, piano piano, ma i segnali sono confortanti».

Allo Jesuheim di Cornaiano abitano circa 150 persone. Il 7 aprile i positivi erano 24 e già si



• Maria e Berta Meraner, rispettivamente 99 e 96 anni, hanno sconfitto il Covid

contavano diversi morti, tra cui una suora (altre sorelle sono state contagiate, alcune sono state ricoverate in ospedale). Una si-

tuazione analoga è stata vissuta nella vicina residenza per anziani di San Paolo, dove l'età media degli ospiti si avvicina ai 90 an-

ni. Ecco perché la storia di Berta e Maria può rappresentare un messaggio importante per le famiglie ancora coinvolte. Una

speranza in un periodo in cui stare lontani dai propri cari diventa sempre più difficile per tutti, figli e nipoti in testa.

Terlano, la «Pilsenhof» un modello anche nei rapporti con i familiari

La Casa di riposo.
«È fondamentale lavorare in team in un periodo difficile»

TERLANO. Si è svolto a Terlano un incontro informativo con le famiglie degli ospiti della Casa di Riposo Pilsenhof. Su iniziativa della dirigenza è stato invitato un rappresentante per famiglia per illustrare in presenza dei medici di medicina generale competenti, Edeltraud Mittelberger e Vitus Fabi, la situazione attuale, nonché reale del momento. Sono stati illustrati tutti gli sforzi ulteriori previsti, come la disponibilità di orari di consulenza appositamente organizzati ogni settimana. Il presidente della Fondazione Pilsenhof Ulrich Seitz si dice molto felice di questa iniziativa, «che è una tappa successiva ad una serie di contatti continui, già attivati con la popolazione del paese. Volevamo combattere i pregiudizi, commenti e opinioni assai offensivi, che in queste settimane sono stati rilasciati da varie parti a livello provinciale. L'esempio di Terlano fa vedere invece come sia fondamentale essere compatti e cercare con tutte le risorse possibili il dialogo con le famiglie dei nostri ospiti. A Terlano si vive questa realtà di dolore e stress per tutti ma in uno spirito di collaborazione in tutti i sensi, rafforzando la rete medico-assistenziale. Ci teniamo regolarmente informati con i sindaci Klaus Runer e Roland Danay di Andriano e



• Operatori bardati in azione alla Pilsenhof di Terlano



• Il personale della «Pilsenhof» di Terlano



• Il direttore della Pilsenhof Hugo Pichler, il presidente Ulrich Seitz e Walter Persiani della Cooperativa Solution

con la referente per il sociale Laura Cagol».

«È indispensabile - spiega Seitz - spiegare lo sviluppo clinico della nuova infezione in persone anziane, con malattie croniche già presenti, ma anche il protocollo di terapia vi-

gente, il ruolo e le possibilità concrete di trattamento in Casa di Riposo, le indicazioni per ricoveri in reparti Covid nel Comprensorio Sanitario di Bolzano ma anche la volontà del paziente e il testamento biologico. Tutti gli ospiti del Pilsenhof sono

stati messi al corrente della propria situazione di salute, investendo tempo dedicato per le necessarie spiegazioni all'uso. Questa forma di trasparenza è stata accolta favorevolmente dalle famiglie».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

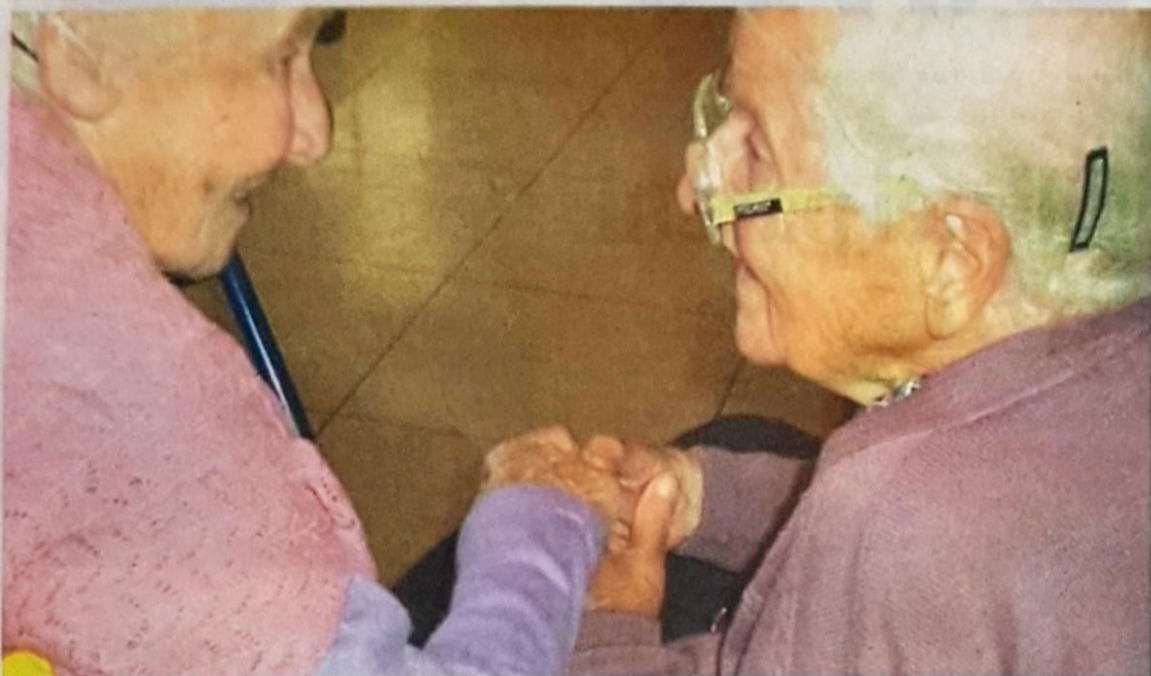
Cortina, mascherine a tutti i residenti con costi modesti



• I vigili del fuoco di Cortina hanno distribuito le mascherine (Foto B.T.)

CORTINA. Il Comune di Cortina ha provveduto a far distribuire alla popolazione le mascherine protettive indispensabili per cercare di bloccare il contagio del coronavirus. Il sindaco Manfred Mayr ha voluto impegnarsi affinché ogni cittadino, costretto ad uscire di casa per necessità, potesse indossare sul viso questa protezione: una protezione per sé stesso ma anche per tutti coloro che incontra. «E devo dire con piacere - ci ha detto il primo cittadino - che gli abitanti di Cortina si stanno comportando magnificamente: li vedo passare in piazza, davanti al municipio con naso e bocca tappate, mantenendo le distanze. Sono orgoglioso di essere il loro sindaco». Il Comune del piccolo centro della Bassa, seguendo l'esempio di Egna, Anterivo e Tro-

dena, ha provveduto ad acquistare 500 mascherine dalla Hesta di Egna, pagando 2 euro e 60 centesimi l'una. L'operazione è costata all'amministrazione comunale di Cortina 1.300 euro più Iva. «Una spesa indispensabile perché è importante l'uso di questa protezione per aver ragione di questa epidemia che tanti lutti ha causato». La distribuzione delle mascherine alle varie famiglie - 2 per nucleo familiare - è stata opera del corpo dei vigili del fuoco del paese. I volontari, guidati dal nuovo comandante Dieter Parteli sono passati casa per casa consegnando il tessuto protettivo ai residenti. I pompieri hanno consegnato le mascherine anche ad una famiglia che pur risiedendo a Cortina ma ufficialmente fa parte di Magrè. **B.T.**



• La casa di riposo di Salorno gestita dalla Fondazione Kofler di Salorno al momento non ha ancora avuto ospiti positivi al coronavirus

Salorno, la Casa di riposo con zero ospiti positivi

Il caso. Il presidente del cda Girardi: «Per adesso nessuno dei 32 utenti ha preso il virus»
«È stato un mix tra fortuna e pronta risposta alle indicazioni che provenivano dalla task force»

JIMMY MILANESE

SALORNO. «Nella nostra casa di riposo Benjamin Kofler di Salorno, per ora nessuno dei trentadue ospiti è risultato positivo al Covid 19». A spiegarlo, Flavio Girardi, Presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione che gestisce la casa di riposo ma allo stesso tempo anche Direttore medico dell'Ospedale di Bolzano. Una situazione che sa di miracoloso, visto il trend drammatico che vede nelle case di riposo sparse in provincia il principale focolaio

per la diffusione del Coronavirus. Miracolo reso possibile da un: «Mix tra fortuna e pronta risposta alle indicazioni che provenivano dalla task force della Provincia», sottolinea Girardi. In attesa della costruzione della nuova struttura che aumenterà la capienza da 32 a 50 posti, è con soddisfazione che il dottor Girardi racconta come la casa di riposo di Salorno sia stata in grado di isolare immediatamente i suoi ospiti, sottraendoli al rischio di un virus che come dimostrato nel tempo miete vittime soprattutto nelle popolazioni più anziane.

«Quando è scoppiata la pandemia, i nostri trentadue ospiti si trovavano in buona condizione, anche se ovviamente qualcuno presentava degli acciacchi dovuti all'età, ma appena è arrivata l'indicazione da parte della task force di chiudere gli accessi ai parenti e congiunti, la nostra forza è stata nella capacità di rendere immediatamente operative quelle prescrizioni», sottolinea Girardi. In questo, non poco d'aiuto è stata la dimensione ridotta della struttura, rispetto ad altre realtà più grandi che hanno incontrato difficoltà nella chiusura verso l'esterno.

«Per diffondere questo virus in un ambiente sensibile come una casa di riposo - spiega il presidente - basta anche un solo congiunto che si presenti da noi con sintomi influenzali trascurati o che sia portatore asintomatico e tra strette di mano, abbracci, oggetti passati in più mani, ecco che il virus può facilmente scatenarsi tra i pazienti e operatori sanitari in forme incontrollabili», conclude Girardi.

Quindi, sicuramente la componente fortuna e le dimensioni ridotte della struttura hanno aiutato a tenere lontano la minaccia di una epidemia interna,

ma un ruolo lo ha svolto anche la capacità di intervenire immediatamente nell'isolare il personale sanitario potenzialmente infetto. Ed è ciò che è successo. «Già a metà marzo, quando sono arrivate le linee guida provinciali, abbiamo istruito il nostro personale su come avrebbe dovuto comportarsi. Parliamo di poco più di trenta operatori ai quali abbiamo spiegato cosa avrebbero dovuto fare in caso uno dei sintomi del virus si fosse presentato», racconta Girardi. Consegne rispettate da tutti, al punto che dopo pochi giorni uno dei collaboratori della clinica ha manifestato i sintomi del contagio, è stato quindi sottoposto a tampone al quale è risultato positivo. «Il nostro collaboratore è subito stato messo in isolamento domiciliare; immediatamente abbiamo effettuato i tamponi alle persone con le quali è entrato in contatto, scoprendo che nessuno era stato infettato», spiega Girardi, sottolineando come anche questo sia stato un colpo di fortuna. Ma il fatto di essere riusciti a tenere fuori dalla porta d'entrata il virus che già stava circolando nella società, è forse da attribuire ad una scelta lungimirante operata dai vertici della struttura di ricovero. Infatti, tra le indicazioni fornite da Girardi ai suoi collaboratori ancora prima che la diffusione del virus diventasse irrimediabilmente virale, c'è stata quella di suggerire ai dipendenti della fondazione Kofler di controllare e limitare le frequenze extra familiari, proprio in considerazione del loro ruolo particolare a stretto contatto quotidiano con persone particolarmente vulnerabili. Una intuizione che, evidentemente, è stata presa alla lettera dai dipendenti e che probabilmente ha contribuito a salvare vite umane. «Chiaramente, gestire una casa di riposo dalle dimensioni più piccole è stato un indubbio vantaggio, anche se con questo non voglio dire che il modello per il futuro dovrà essere di tante micro case di riposo, per via della possibilità di maggiore socialità presente nelle strutture dalle dimensioni più importanti», sottolinea Girardi. Ma in questo caso è proprio il caso di dire che «piccolo è bello», conclude il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna anche a Magré il mercato settimanale



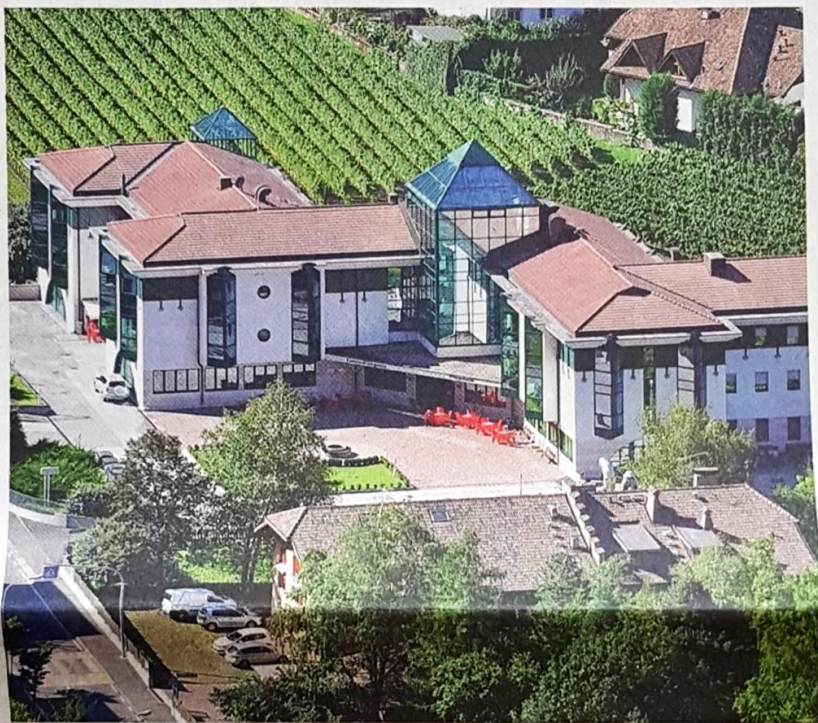
Lungodegenti, aumentano le guarigioni e l'ottimismo

Domus Meridiana. Si comincia a uscire dal tunnel del Covid-19. Fiduciosi familiari e operatori. Il centro si è affidato alla tecnologia per tenere un filo diretto con l'esterno e rassicurare i parenti

BRUNO CANALI

LAIVES. Un po' alla volta sta tornando alla normalità anche la situazione all'interno della casa di lungodegenza Domus Meridiana. «I risultati dell'ultima sessione di tamponi dicono che c'è un sensibile miglioramento, sia fra gli ospiti sia fra il personale - afferma Marco Maffei, direttore della struttura - e gli operatori che erano in malattia stanno rientrando al lavoro. Continuano ad ogni modo i tamponi, fra gli ospiti e il personale, perché non è ancora tempo di abbassare la guardia, anche se giorno per giorno la fase più difficile di gestione dell'emergenza sembra allontanarsi. Voglio sottolineare che questo è anche frutto dell'enorme lavoro, faticoso ma di grande soddisfazione, che stiamo facendo sul piano dell'assistenza alle persone, mantenendo sempre al centro l'ospite, cercando di ascoltarlo e di sostenerlo nei suoi desideri in assenza dei parenti, i quali per precauzione non hanno potuto più avere contatti personali con chi è all'interno della struttura».

A tale proposito, un prezioso regalo si è rivelato un tablet per le videochiamate donato dal sindacato pensionati Spi-Cgil. È grazie a questo strumento che gli ospiti della Domus Meridiana hanno potuto tenere un filo diretto con amici e parenti costretti a rimanere lontani dal 4 marzo, quando, ai primi segnali del contagio, la struttura era stata "blindata". «La comunicazione interna ed esterna in questi due mesi è stata all'insegna della massima trasparenza, perché - dice Maffei - abbiamo scelto fin dall'inizio di essere chiari, penso come nessun altro. I collaboratori e gli ospiti sono sempre stati informati sull'andamento della situazione e sulle strategie adottate per combattere senza tregua la battaglia contro il Covid-19. Usiamo il sistema audio interno



• Il centro lungodegenti Domus Meridiana comincia a intravedere l'uscita dall'emergenza (foto Canali)

HANNO DETTO



L'intera cittadinanza non può che andare orgogliosa di questo gruppo di "combattenti"

Marco Maffei

di filodiffusione che ci consente, con il microfono, di entrare in contatto con ogni angolo della struttura. Verso l'esterno, oltre alle innumerevoli videochiamate che rappresentano l'unico anello di congiunzione tra ospiti e familiari, trasmettiamo settimanalmente le linee guida interne per la gestione dell'emergenza e l'aggiornamento della situazione tramite un gruppo Whatsapp. Quindi tutti gli interessati, nonché la pubblica opinione attraverso i media, sono sempre informati sull'andamento della situazione».

Parole di gratitudine il direttore della Domus Meridiana le riserva anche ai collaboratori e al

personale che, in questa fase così difficile, la Comunità comprensoriale Ultradige-Bassa Atesina e il Comune hanno messo a disposizione per rimpiazzare chi era in malattia. «Grazie a una squadra di veri combattenti, i collaboratori costretti a lavorare con il massimo dei dispositivi di protezione, con gli ospiti costretti nelle loro stanze stiamo contenendo l'epidemia con tutti i mezzi a disposizione. L'intera cittadinanza deve andare orgogliosa di questo gruppo di persone, collaboratori e ospiti, splendidi combattenti, tutti confinati nel perimetro della Domus Meridiana, ma con una grande voglia di ricominciare».



Su
res
Bia

Dopo l
pronta
propos
versan

LAIVES.
prendo
ve. Nel
mese, d
dell'an
rà anc
che at
simi
oggi
con c
per a
de fig
terze
per la
gazzi.

«So
te - sp
stian B
qui alla
stico e
quanto
priorità
la Prov
re ques
rando
le Wal
scuole
siano c
tatto c
Giulian
za dobi
vincia
re il pe
le setti
la fine
vesse

DONNERSTAG

▲27° ▼9°

Strahlend sonnig, oft wolkenlos.

10%



FREITAG

▲27° ▼12°

Viel Sonnenschein, harmlose Wolken.

10%



SAMSTAG

▲26° ▼14°

Sonnenschein mit harmlosen Wolken.

30%



Heikles Problem in der Altstadt

BOZEN (pir). In den vergangenen Tagen waren in der Bozner Altstadt an diversen Stellen unangenehme „Hinterlassenschaften“ eines Obdachlosen anzutreffen. Zunächst bei den (damals noch geschlossenen) Obstmarktständen, dann auch vor Geschäftseingängen in der Museumstraße (siehe Bild). Weil die Geschäftsinhaber in dieser Zeit nicht jeden Tag vor ihren Lokalen nach dem Rechten sehen, ist es durchaus vorgekommen, dass die Exkremente einige Stunden liegen geblieben. „Das geht überhaupt nicht“, sagt Wirtschaftsinhaber und Tourismusstadtrat Stephan Konder. „Wir sind zwar mitten in einer Krise, aber die Stadt muss trotzdem sauber bleiben“, stellt er klar. Es sei Aufgabe der Ordnungshüter und auch der Sozialdienste, dieses Problem in den Griff zu bekommen. Die Person, die die unangenehmen Verschmutzungen verursacht, sei davon zu überzeugen, dass sie sich in eine Obdachlosenunterkunft begeben solle.

BILDER auf abo.dolomiten.it

Weg frei für Erweiterung des

Altersheime, Lido und Sportplätze bleiben noch zu

NEUSTART: Gemeinde Bozen rüstet sich für „Phase 2“ – Weiterhin kein Besuch der Senioren in den Heimen möglich – Kein Termin für die Öffnung des Lido

VON URSULA PIRCHSTALLER

BOZEN. In Kürze werden die Bozner wieder überall einkaufen können, ein Besuch der Verwandten im Altersheim ist jedoch vorerst immer noch nicht möglich. Auch wird sich die Freibadsaison heuer um etwa einen Monat verzögern, und Gruppensport auf den Sportplätzen ist ebenfalls noch verboten.

Die Südtiroler warten derzeit gespannt auf das Landesgesetz, das heute verabschiedet werden soll und die Phase 2 hierzulande regelt. Um gerüstet zu sein, hat der Bozner Stadtrat gestern eine Sondersitzung abgehalten und verschiedene Punkte besprochen.

Ein wichtiges Thema waren die **Altersheime**, die ja seit nunmehr 2 Monaten für Besucher gesperrt sind. „Das wird auch bis auf weiteres so bleiben, denn wir sind damit gut gefahren“, betont Vizebürgermeister Luis Walcher. Die älteren Personen müssten weiterhin besonders geschützt werden. Aufgrund dieser restriktiven Maßnahmen sei es gelungen, die Opferzahl mit 3 Personen niedrig zu halten.

Ein Thema war weiters die Kinderbetreuung, in den Kinder-

HINTERGRUND

„Wir lassen das Personal sicher testen“

BOZEN (pir). Gesprochen wurde im Stadtrat gestern auch über die Kinderhorte, die ab dem 18. Mai wieder ihre Dienste anbieten sollen. „Wir warten auf Detailregelungen von Seiten der zuständigen Landesrätin Waltraud Deeg“, sagt dazu Bürgermeister **Renzo Caramaschi** (im Bild). Jedenfalls werde es mehr Räume und auch mehr Personal brauchen, um die wesentlich kleineren Gruppen betreuen zu können. „Wir müssen sehr, sehr vorsich-



tig sein und ich habe den Eindruck, dass dieser Punkt zu sehr auf die leichte Schulter genommen wird. Personal und Kinder müssen geschützt werden“, sagt der Bürgermeister. **Deshalb werde er auch mit Sicherheit alle Angestellten, die mit Kindern arbeiten, regelmäßig testen lassen – egal, ob dies die Landesregierung in ihrem Gesetz vorschreibe oder nicht.**

horten wie auch im Rahmen der **Kinderferien**. „Wir haben heuer 818 für die Kinderferien eingeschriebene Kinder; in den Jahren davor waren es etwa 1200“, erklärt Walcher.

Die größte Herausforderung sei es, genügend Betreuer zu finden. „Die Sozialgenossenschaften werden etwa 200 Personen bereitstellen müssen“, rechnet Walcher vor. Es werde nämlich sicher kleinere Gruppen geben.



Trotz Besserung der Lage müssen sich Senioren in Altersheimen noch gedulden: Sie dürfen weiterhin keinen Besuch empfangen.

Verband der Seniorenwohnheime Südtirols

stadtrat Angelo Gennaccaro: So zum Beispiel Schwimmen, Reiten und Leichtathletik. Die entsprechenden Sportanlagen werden für die Trainingstätigkeit geöffnet.

Bis auf weiteres nicht zugelassen ist vorerst noch jede Art von Gruppen- bzw. Mannschaftssport, weil dabei nicht garantiert werden kann, dass die Abstände eingehalten werden. „Somit werden Sportplätze – wie etwa Fußballplätze und ähnliches – bis auf weiteres gesperrt bleiben“, präzisiert Gennaccaro. Mit dem Fußballmatch unter Freunden wird es also erst einmal nichts. „Wir warten diesbezüglich, bis es weitere Dekrete aus Rom oder genauere Bestimmungen von Seiten der Landesverwaltung gibt“, sagt Gennaccaro.

Auch der **Bozner Lido** wird noch eine Weile geschlossen bleiben. „Weder der Staat noch das Landesgesetz regeln derzeit, wie eine Öffnung der öffentlichen Badeanstalten vor sich gehen

soll“, schildert Gennaccaro. Die Rede sei nur von privaten Schwimmbädern und Badebereichen in Hotels. Trotzdem sei die Gemeinde für eine Wiederöffnung gerüstet und habe die Schwimmbecken wie auch Grünflächen entsprechend in Schuss gebracht. „Wir sind in ständigem Kontakt mit den anderen Südtiroler Freibädern, damit überall die gleichen Richtlinien umgesetzt werden, sobald diese bekannt sind“, sagt Gennaccaro. Mit einer Öffnung rechnet er jedoch nicht vor Juni. Aller Wahrscheinlichkeit nach werden heuer wesentlich weniger Personen pro Tag in das Schwimmbad eingelassen werden.

Nach der Genehmigung des Landesgesetzes sollen spätestens am Montag alle **Geschäfte** wieder aufsperrten dürfen (siehe auch Seite 11). Dabei müssen jedoch strenge Sicherheitsrichtlinien eingehalten werden.

© Alle Rechte vorbehalten

DONNERSTAG

▲27° ▼7°

Strahlend sonnig, oft wolkenlos.



10%

FREITAG

▲26° ▼9°

Viel Sonnenschein, harmlose Wolken.



10%

SAMSTAG

▲25° ▼11°

Ziemlich freundlich, zeitweise sonnig.



30%

Amt für Jagd und Fischerei bestätigt Wolfssichtungen

TISENS (fm). Im Bereich der Gemeindestraße nach Platzers, die von der Gampenpassstraße in Gfrill abzweigt, wurde vor kurzem einige Male ein Wolf gesichtet. „Es dürfte sich immer um denselben Wolf gehandelt haben, vermutlich um ein Jungtier, das zu keinem Rudel mehr gehört und auf Partnersuche ist“, berichtet Luigi Spagnoli, der Direktor des Landesamtes für Jagd und Fischerei. „Mit großer Wahrscheinlichkeit befindet sich dieser Wolf jetzt nicht mehr in dem Gebiet, in dem er gesichtet wurde.“ Nicht bekannt sei, ob es sich um ein männliches oder um ein weibliches Tier gehandelt habe. „Sicher ist, dass es keine Schadensmeldungen gibt“, betont Amtsdirktor Spagnoli.

Land überlässt der Gemeinde Algund eine Grundfläche

ALGUND (fm). Das Land hat beschlossen, der Gemeinde Algund unentgeltlich eine aus einer alten Bachmauer entlang der Etsch bestehende, 910 Quadratmeter große Grundfläche beim Lido zu überlassen. Es handelt sich

Erster Besuchscontainer in Betrieb

LORENZERHOF: In einem Container können Bewohner des Seniorenheims in Lana Angehörige empfangen – Dank Wand keine Infektionsgefahr

VON FLORIAN MAIR

LANA. „Dieser Besuchscontainer ist für unser Seniorenwohnheim eine tolle Sache“, sagte Günter Staffler gestern Abend: Er ist der Präsident der Stiftung Lorenzerhof in Lana. Nach Wochen der Isolation aufgrund des Coronavirus können die Heimgäste nun wieder Angehörige empfangen – eben im ersten Besuchscontainer Südtirols, in dem sie mit einer Wand mit Plexiglasscheibe voneinander getrennt sind.

Ein Heimmitarbeiter hatte im Fernsehen einen Besuchscontainer in den Niederlanden gesehen und Direktorin Beatrix Kaserer darauf aufmerksam gemacht. Sie ließ sich davon begeistern und wurde aktiv – und schließlich lieferte das Unternehmen Niederstätter dem Heim den ersten Besuchscontainer in Südtirol.

„Wir haben den Container samt Wand angemietet“, betonte Präsident Staffler. Der Container sei in Eigenregie einladend und



Stefano (von links), Silvio und Emanuela Gonzo beim gestrigen Treffen im Besuchscontainer in Lana. fm

heimelig eingerichtet worden. „Mit diesem neuen Angebot machen wir einen weiteren kleinen Schritt in Richtung Normalität“, meinte Staffler. „Wir sind uns bewusst, dass die Covid-19-Bestimmungen für unsere Heimgäste und ihre Angehörigen eine wirklich große Belastung sind.“

Und auf lange Sicht seien die Bewegungs- und Kontakteinschränkungen für das psychophysische Wohlergehen der Bewohner nicht unbedingt förderlich. „Deshalb haben wir von Beginn an versucht, mit individuel-

len Beschäftigungsprogrammen auf den Zimmern, Einzelspaziergängen in unserem schönen Park sowie mit der Nutzung des Telefons und des Videotelefons diesem Problem entgegenzuwirken“, fasste der Heimchef zusammen.

„Nach 2 Monaten möchten wir nun mit diesem Container und mit vorsichtigen Lockerungen in den Wohnbereichen aufgrund von Covid-19-Negativtests einen weiteren Schritt nach vorne machen – natürlich unter Einhaltung aller Bestimmungen.“ Staffler geht davon aus, dass dieser

Container mehrere Monate genutzt werden wird. „Wir müssen realistisch sein, denn wir betreuen in den Heimen die gefährdetste Bevölkerungsgruppe, wenn es um das Coronavirus geht“, betont Staffler. „Im Container besteht aber keine Infektionsgefahr.“

Weiters betritt kein Besucher das Seniorenwohnheim Lorenzerhof, weil sich der Container am Zugang zum Park beim Besucherparkplatz befindet und mit 2 getrennten Eingängen ausgestattet ist. Beim ersten Besuch gestern Abend waren die „Dolomi-



„Im Besuchscontainer ist zwar kein Hautkontakt, dafür aber Sprech- und Sichtkontakt möglich. Der Heimleitung ist es wichtig, dass die innerfamiliären Begegnungen wieder ermöglicht werden.“

Günter Staffler

ten“ dabei: Stefano und Emanuela Gonzo trafen ihren Vater Silvio, der sich über das Wiedersehen nach fast 2 Monaten sichtlich freute. Er und seine Kinder lobten diese innovative Möglichkeit der Begegnung. © Alle Rechte vorbehalten

VIDEO auf abo.dolomiten.it



DONNERSTAG

▲25° ▼6°

Strahlend sonnig, oft wolkenlos.



10%

FREITAG

▲25° ▼8°

Harmlose Wolken, überwiegend sonnig.



10%

SAMSTAG

▲24° ▼9°

Recht freundlich: Sonne und Wolken.



30%

Schützende Hand über dem Heim

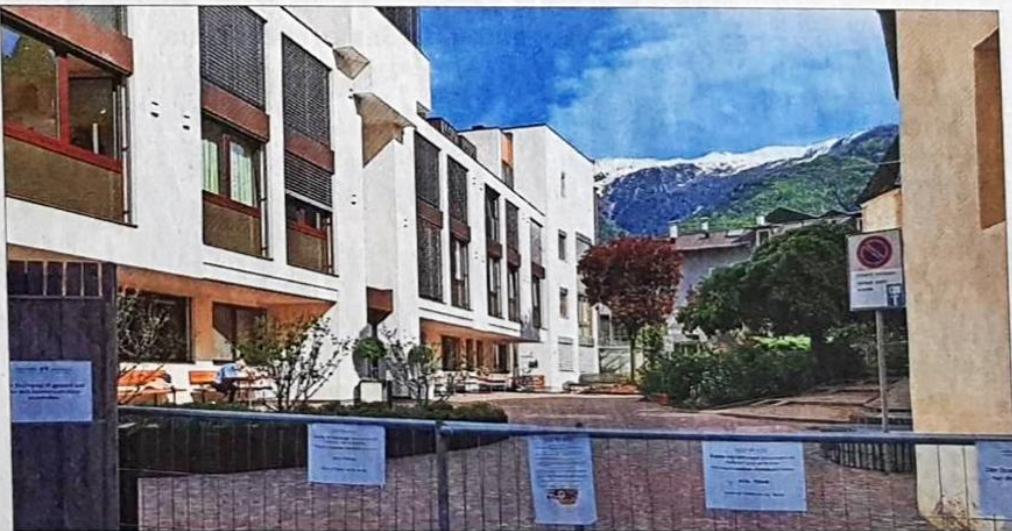
SOZIALES: Senioren- und Pflegeheim Annenberg in Latsch von Corona verschont – Viel Solidarität mit Heimbewohnern und Mitarbeitern

VON BURGI PARDATSCHER ABART

LATSCH. Die Senioren- und Pflegeheime im Vinschgau blieben von der Corona-Pandemie bisher verschont – auch jenes in Latsch. Die akute Phase neigt sich dem Ende zu. Nun hoffen Bewohner und Mitarbeiter, dass die wochenlange Abschottung in absehbarer Zukunft gelockert wird.

Direktorin Iris Cagalli ist überzeugt, dass eine schützende Hand das Senioren- und Pflegeheim Annenberg in Latsch vor Covid-19 bewahrt habe. „Die äußeren Umstände haben dazu beigetragen, aber auch alle Vorkehrungen, die wir ab dem 24. Februar getroffen haben.“ Besondere Anerkennung gelte dem ärztlichen Leiter Ugo Marcadent und dem Mitarbeiter-team.

„Wir haben uns zuerst große Sorgen um die emotionale Stabilität der Heimbewohner gemacht“, berichtet Direktorin Cagalli. Mit dem Besuchsverbot fehlten für die Bewohner wertvolle Kontakte zur Außenwelt;



Wie alle Senioren- und Pflegeheime im Land ist auch jenes in Latsch derzeit von der Außenwelt abgeschottet.

aber auch für die Familien sei es belastend, wenn sie ihre Angehörigen nicht sehen können.

Daher wurde Anfang März das so genannte Angehörigentelefon eingerichtet. „Angehörige können sich mit all ihren Fragen, Sorgen und Bedenken direkt an die Heimführung wenden“, erklärt Iris Cagalli.

Zeitgleich wurde auch ermöglicht, dass die Heimbewohner mit ihren Angehörigen über Videotelefonate Kontakt halten konnten. Auf diesem Weg seien Glückwünsche zum Geburtstag übermittelt und Lieder gesungen worden sowie vieles mehr. „So ist es gelungen, über moderne Kommunikation viel an Be-

ziehungen zu retten“, stellt die Direktorin des Senioren- und Pflegeheimes Annenberg fest.

Die Heimleitung startete aber auch eine weitere Initiative, um eine Verbindung zur Außenwelt herzustellen. Die Kinder wurden aufgerufen, Bilder für die Heimbewohner zu zeichnen. Sie werden nun auf der eigens einge-

richteten Annenberger Bilderwand ausgestellt. „Wir haben in diesen Wochen aber auch viel Solidarität von außen erfahren“, freut sich Iris Cagalli. So haben Tarscher Grundschüler auf Anregung ihrer Lehrerinnen Briefe an die Heimbewohner geschrieben. Der Verband der Vinschger Obst- und Gemüseproduzenten hat Halsschläuche für Bewohner und Mitarbeiter zur Verfügung gestellt und die Firma Schenk aus Mals selbst genähte Schutzmasken. Das Unternehmen Hotelbedarf Senoner habe das Heim mit Blumen überrascht und die Organisatoren des Suppensonntags in Tarsch hätten den Erlös der Veranstaltung übergeben.

Im Senioren- und Pflegeheim Annenberg in Latsch hoffen Bewohner und Mitarbeiter nun auf einen Lichtblick, damit gemäß dem Leitspruch des Heimes ein selbstbestimmtes Leben im Alter ermöglicht werden kann. „Wir rüsten uns für die Zukunft, auch wenn uns bewusst ist, dass manche Einschränkungen noch eine Zeit lang andauern werden“, wie Direktorin Cagalli meint.

© Alle Rechte vorbehalten.

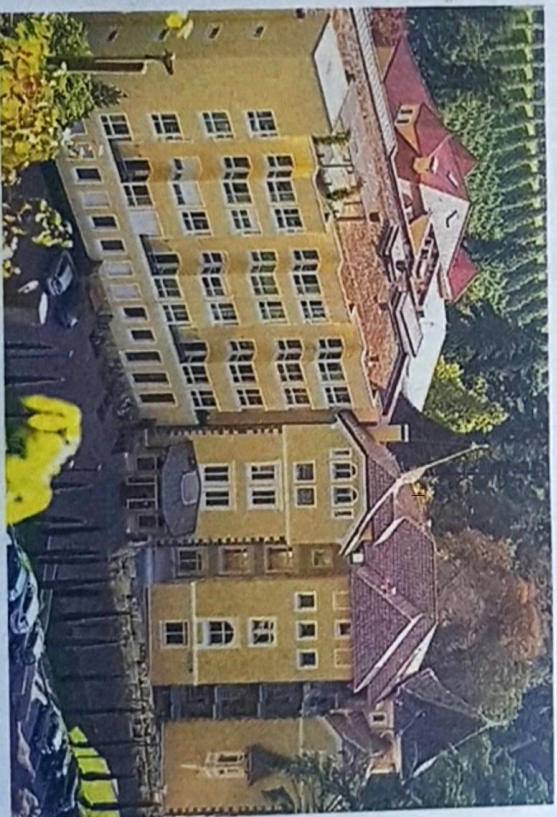
Zur Bearbeitung der Wiesen über die Grenze

Un generoso sostegno al Martinsbrunn

Cassa di Risparmio.

Dalla fondazione un aiuto al completamento della residenza per anziani

MERANO. La Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano sostiene progetti innovativi, validi nonché socialmente rilevanti e sostenibili. Grande attenzione è quindi rivolta alle esigenze degli anziani. Con un generoso contributo ha contribuito al completamento dei lavori di costruzione della clinica Martinsbrunn. «Siamo molto grati alla Fondazione Cassa di Risparmio per la preziosa collaborazione e per il suppor-



• Il Martinsbrunn, a Quarazze, è gestito dalla Fondazione Sant'Elisabetta

to in particolare nel settore delle cure palliative», sottolinea Christian Klotzner, presidente della Fondazione Sant'Elisabetta. Nonostante le necessarie restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, la Fondazione Sant'Elisabetta (che si prende cura di oltre 300 pazienti e persone bisognose di cure) continuerà a impegnarsi per garantire alle persone le cure necessarie. «Il benessere e la dignità delle persone malate e bisognose rimangono capisaldi della nostra attività. Il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano è di vitale importanza per l'implementazione del progetto», conclude Klotzner.

Cultur

Ria

bib

MERANO. H
biblioteca a
e il museo
dove ieri
mostra a
Vaterlan
Italia!".
Per acc

indossa
ogni pia
te e a o
sposto u
fettante
cesso d
ner e la

Meran Burggrafenamnt

☎ 0473 083420 | ✉ dolomiten_meran@athesia.it | △ Galileistr. 2, 39012 Meran

MITTWOCH

▲ 27° ▼ 9°

Viel Sonnenschein,
harmlose Wolken.



10%

DONNERSTAG

▲ 27° ▼ 10°

Sonnenschein mit
harmlosen Wolken.



30%

FREITAG

▲ 25° ▼ 11°

Ziemlich freundlich,
zeitweise sonnig.



30%



Weißes Kreuz will mit Gemeinde eng zusammenarbeiten

MERAN (fm). Über hohen Besuch freute sich vor kurzem das Weiße Kreuz Meran: Bürgermeister Paul Rösch stattete der zweitgrößten Sektion des Rettungsvereins seinen ersten Besuch am Sitz an der Goethestraße 54 ab. Die provisorische Verwalterin Barbara Mayr und Bezirksleiter Daniel Volpi führten Rösch durch den Sitz, präsentierten ihm den Fuhrpark und gaben zudem Einblicke in die Arbeit der Sektion. Der Erste Bürger lud die beiden Verantwortungsträger zu einer Gemeinderatssitzung ein, um die Sektion vorzustellen. Laut Mayr will das Weiße Kreuz künftig eng mit der Stadtverwaltung zusammenarbeiten. Im Bild (von links): Barbara Mayr, Paul Rösch und Daniel Volpi.

**Gemeinderat Tirol
tagt im Sitzungssaal
des Rathauses**

„Langsam in den Alltag zurück“

SOZIALES: Seniorenheim Johann Nepomuk Schöpf in Partschins zieht Bilanz über die vergangenen 3 Monate im Zeichen von Covid-19

PARTSCHINS (ehr). Nach dem Umzug des Partschinser Seniorenheims Johann Nepomuk Schöpf im Oktober 2019 in das neue Gebäude wollten Belegschaft und Heimbewohner zur Ruhe kommen, sich eingewöhnen und das schöne Ambiente genießen. Doch Anfang März kam es anders. Das Coronavirus stellte alle vor große Herausforderungen, die noch nicht zu Ende sind.

„Von einem Tag auf den anderen war nichts mehr so, wie es vorausgeplant war“, schildert Jürgen Pircher, Direktor des Seniorenheims Johann Nepomuk Schöpf in einer Aussendung des Verbandes der Seniorenwohnheime Südtirols. „Wir mussten das Haus zum Schutz unserer Heimbewohner für Besucher schließen und standen vor der enormen Herausforderung, die Heimbewohner und Mitarbeiter vor einer drohenden Infektion mit Covid-19 zu schützen.“

Das Partschinser Seniorenheim ging einen eigenen Weg:



Im Herbst 2019 ist das Seniorenheim Johann Nepomuk Schöpf in das neue Gebäude übersiedelt. Die vergangenen Monate standen – wie in allen Altersheimen – im Zeichen des Coronavirus'.

Ab 13. März arbeiteten die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter in 14-Tage-Turnussen und blieben während dieser Zeit Tag und Nacht im Heim. 5 Pflegekräfte sowie je 2 Mitarbeiterinnen der Küche und der Hauswirtschaft deckten alle Dienste 2 Wochen lang ab. Für alle war das Neuland. Vieles musste erst auspro-

biert, Arbeitsabläufe erarbeitet werden. Dafür brachten alle Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter große Opfer. „Sie zeigten enormen Einsatz für die Gesundheit unserer Heimbewohner“, zeigt sich der Direktor beeindruckt.

Alle Mitarbeiter wurden negativ auf Covid-19 getestet. Trotz der schwierigen Situation ver-

suchte das Heim, den Angehörigen den Kontakt mit den Seniorinnen und Senioren über Telefon, Mail und andere digitale Wege zu ermöglichen.

Doch dann änderte sich wieder alles: Eine Heimbewohnerin musste nach einem Sturz ins Krankenhaus und wurde positiv auf Covid-19 getestet. Sofort wurden alle Bewohner in ihren Zimmern isoliert. Die Belegschaft durfte die Zimmer nur in Schutzausrüstung betreten. Der soziale Kontakt der Heimbewohner fiel auf Null.

Erlösende Nachricht

Endlich kam die erlösende Nachricht: „Alle Heimbewohner haben ein negatives Testergebnis.“ Die Senioren konnten sich wieder – unter Einhaltung des Mindestabstands und mit Mundschutz – frei bewegen. Im Laufe der Wochen wurden die Turnusdienste verkürzt.

Präsident Werner Braun, der die Umsetzung der Hygiene- und Sicherheitsmaßnahmen im Haus ständig begleitet hat, ist zufrieden: „Mit der Unterstü-

tzung der Taskforce des Verbandes der Seniorenwohnheime und dem großen Einsatz unserer Mitarbeiter ist es uns gelungen, die drohende Gefahr durch Covid-19 bis zum heutigen Tag gut zu bewältigen.“ Ebenso positiv gestimmt ist die Pflegedienstleiterin Margit Stricker: „Mit enormen Einsatz ist es uns gelungen, das Virus so gut wie möglich einzudämmen.“

Auch Direktor Pircher fühlt sich bestätigt: „Das Resultat bis zum heutigen Tag gibt uns recht. Doch auch wir müssen langsam zum Alltag zurückkehren. Wir müssen die Dienste schrittweise normalisieren und uns neue Lösungen überlegen – speziell für die künftigen Besuche der Angehörigen.“

„Ich hoffe sehr, dass die Situation so bleibt und wir weiterhin keinen Mitarbeiter oder Heimbewohner im Haus haben, der an Covid-19 erkrankt, obwohl die Gefahr aufgrund der Öffnung für die Mitarbeiter jetzt größer ist als vorher“, meint eine Sozialbetreuerin des Partschinser Seniorenheims.

© Alle Rechte vorbehalten

Hommage an eine fast vergessene Persönlichkeit

Großer Dank zum Abschied

FEIER: Die Leiterin des Gadertaler Seniorenwohnheims tritt nach 30 Dienstjahren in den Ruhestand

SAN MARTIN DE TOR/ST. MARTIN IN THURN. Mit einem coronabedingt kleinen Stehempfang im Freien ging am Freitag letzter Woche im Gadertaler Seniorenwohnheim Ojöp Freinademetz eine Ära zu Ende: Nach 30 arbeitsintensiven Jahren verabschiedete sich Heimleiterin Albina Sottara in den Ruhestand. Sie blickt auf aufregende, bewegende und viele sehr erfüllte Momente im Altersheim zurück. In diesen 30 Jahren hat sie maßgeblich am Aufbau, an der Organisation und an der Weiterentwicklung des Pflegedienstes beigetragen.

„Die Arbeit in der Casa de Pal-

sa hat mir immer große Freude bereitet“, sagt Sottara rückblickend. Als Heimleiterin hat sie sich immer mit großer Verantwortung, Kompetenz und mit ganzer Kraft für das Wohl von Personal und Heimbewohnern eingebracht. Senioren, Angehörigen und Mitarbeitenden stand sie stets mit Rat und Tat zur Seite. Respekt und Menschenwürde standen bei ihr immer ganz oben. Das galt sowohl für die pflegebedürftigen Menschen als auch für die Mitarbeitenden, für die sie wie eine Mutter war.

Es gab auch viele Momente, sagt Sottara, wo sie viel zurückbe-



Albina Sottara

Seniorenheim

kam: Von den Heimgästen, aber auch von Angehörigen, die sich ernst genommen und einbezogen fühlten. Besonders gern erin-

nert sie sich an den lustigen Fall, wo sie eigens nach Rom fahren musste, um einen abgängigen Heimgast heimzuholen. Er wollte im Parlament persönlich vortreten, um eine private Angelegenheit zu regeln.

Präsident Giovanni Mischi und Direktorin Michaela Taibon dankten der frischgebackenen Ruheständlerin für die langjährige und gute Zusammenarbeit und für die offene und herzliche Art. „Wir werden Sie sehr vermissen“, betonten sie und sprachen ihr alle guten Wünsche für den neuen Lebensabschnitt aus.

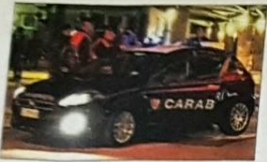
Meran

☎ 0473 083420 | ✉ dolomiten.meran@athesia.it | △ Galileistr. 2, 39012 Meran



„An die 5000 Mehrstunden und Urlaubsstunden, die angereift sind, müssen nun ausgeglichen werden, was für die Heimleitung eine große Herausforderung darstellt.“

Sepp Haller, Direktor der Pflegeheime St. Josef und St. Anna



Mit Pfefferspray gegen Betrunkenen

MERAN (ki). Eine Dosis Pfefferspray war laut Meraner Carabinieri nötig, um vergangene Nacht einen 44-Jährigen zur Raison zu bringen. Der Meraner war einer Streife gegen Mitternacht in der Freiheitsstraße aufgefallen, da er in anscheinend angetrunkenem Zustand pöbelte. Auch weigerte er sich, sich auszuweisen. Dafür stieß er Drohungen und Beschimpfungen gegen die Ordnungskräfte aus und wurde handgreiflich. Im Zuge der Festnahme kam der erwähnte Pfefferspray zum Einsatz. Der 44-Jährige wurde zuerst in die Kaserne gebracht und dann in einen Hausarrest überstellt. ◦

Tennisförderung für die Jugend

MERAN. Der Stadtrat hat entschieden, einen der Plätze im Tenniszentrum an der Piave-Grabenstraße Kindern und Jugendlichen (bis 20) 3 Stunden täglich kostenlos zur Verfügung zu stellen. Zwischen 9 und 12 Uhr kann der Platz nach Voranmeldung genutzt werden. ◦

Hartes Warten auf Begegnungen

SOZIALES: Pflegeheime St. Josef in Völlan und St. Anna in Lana sind Covid-19-frei – Haller: Aufnahmestopp sorgt für Kopfzerbrechen

LANA (fm). Bis jetzt gut überstanden haben die Pflegeheime St. Josef in Völlan und St. Anna in Lana die Coronavirus-Krisenzeit, denn beide sind frei von Covid-19. „Wir hatten sicher großes Glück“, betont Direktor Sepp Haller. Zudem täten Ärzte und Mitarbeiter wirklich alles Menschenmögliche, damit das Virus nicht in diese Einrichtungen der Deutschorde-Ordensschwester gelangte.

Im Pflegeheim in Völlan seien die mehr als 90 Mitarbeiter und jene der etwa 80 Heimbewohner getestet worden, die Covid-19-Symptome gehabt hätten. Zum Glück seien alle Tests negativ ausgefallen, sagt Haller. Trotzdem sei vorsichtshalber ein Isolationsbereich eingerichtet worden.

Etwa die Hälfte der Heim Gäste ist sehr pflegebedürftig – unter anderem aufgrund von Demenz. Das großzügige Raumangebot im vor 10 Jahren bezogenen und seit Anfang März von der Außenwelt abgeschotteten Pflegeheim St. Josef erleichtert laut Haller das Einhalten der Vorsorgemaßnahmen. Die immer von denselben Mitarbeitern betreuten Wohnbereiche seien strikt voneinander



Vor 10 Jahren wurde das Pflegeheim St. Josef in Völlan bezogen. Das großzügige Raumangebot erleichtert dort die Betreuung in Krisenzeiten. fm

abgetrennt, ergänzt er. Innerhalb der Bereiche gebe es aber Bewegungsfreiheit.

„Natürlich ist es uns wichtig, dass die Heimbewohner Kontakt zu ihren Angehörigen haben“, betont der Direktor. Über Telefon sei das jederzeit möglich. Besonders bewährt habe sich der Videochat mittels eigens angeschaffter Tablets. Die Heimleitung ist bereits auf Besuche in einem geschützten Umfeld vorbereitet. Die dafür nötigen rechtlichen Voraussetzungen dürften heute von der Landesregierung geschaffen werden.

Einen Dank richtet Haller an die Mitarbeiter unter Pflegedienstleiterin Irene Platter und an die ärztliche Leiterin Pia Iann-

iello. Zudem will der Direktor ein Problem nicht verschweigen: Der wegen Covid-19 verhängte Aufnahmestopp sorge für Kopfzerbrechen, berichtet Sepp Haller. Insgesamt gebe es über 200 Anfragen um Aufnahme in das Seniorenwohnheim St. Josef in Tisens und in das gleichnamige Heim in Völlan. Nun gibt es aber Anlass zur Hoffnung, dass dieses Problem nun Schritt für Schritt gelöst wird (siehe dazu Seite 13).

2 positive Tests

Von den Ordensschwester geführt wird auch das Pflegeheim St. Anna in Lana. Dort wurden alle Heim Gäste, die ohne Ausnahme schwerstpflegebe-

dürftig sind, sowie alle Angestellten auf Covid-19 getestet, insgesamt etwa 110 Personen. Beim ersten Mal waren 2 Bewohner positiv. Bei allen weiteren Tests sei das Ergebnis dieser beiden Personen negativ gewesen, zeigt sich Direktor Sepp Haller erleichtert. Alle Heim Gäste mit Covid-19-Symptomen seien sofort isoliert betreut worden.

Haller zollt dem gesamten Mitarbeiterteam um Pflegedienstleiterin Monika Zöschg sowie der Geriatrie des Meraner Krankenhauses unter Primar Christian Wenter für die ärztliche Betreuung Dank und Anerkennung. „Sie alle leisten einen super Job“, fasst er zusammen. Seit der Abschottung des Heims im März sei

es den Angehörigen nicht mehr möglich, ihre pflegebedürftigen Lieben im St. Anna-Heim zu begleiten. Diese wertvolle intensive Betreuung sei dann von den Mitarbeitern übernommen worden, was aber Folgen habe: „An die 5000 Mehrstunden und Urlaubsstunden, die angereift sind, müssen nun ausgeglichen werden, was für die Heimleitung eine große Herausforderung darstellt“, betont Haller.

Auch im Lananer Pflegeheim St. Anna soll es bald Schritte in Richtung Normalität geben: Laut dem Heimdirektor wird es dort sogenannte organisierte, geschützte Begegnungen zwischen Angehörigen und Heimgästen geben.

Burggrafenamt

0473 083420 | dolomiten.meran@athesia.it | Galileistr. 2, 39012 Meran



„Ich bin sehr erleichtert, dass das Alters- und Pflegeheim St. Michael nun covid-19-frei ist. Und ich hoffe, dass es so bleibt. Die vergangenen Monate waren eine für die Heimgäste und Mitarbeiter schwere Zeit.“

Christoph Matscher, Bürgermeister von Tisens

Neue Filteranlage für Schwimmbad in St. Martin

ST. MARTIN (ehr). Für die neue Schwimmsaison, die heute im Lido in St. Martin beginnt, hat die Gemeindeverwaltung die Filteranlage erneuert. „Unser Ziel war es, alle Becken trotz der Sanierung und der Corona-Vorgaben rechtzeitig zu öffnen“, sagt der zuständige St. Martin Gemeindefreier Konrad Pichler. Dass dies gelungen sei, sei auch Pächter Hubert Schwarz zu verdanken, der sich sehr engagiert habe. Über 300 Badegäste finden im Lido in St. Martin in Coronazeiten Platz. Der Gemeindeausschuss hat jüngst beschlossen, die Preise nicht zu erhöhen. Auch heuer werden verschiedene Saisonkarten angeboten. Die St. Martin Gemeindefreien haben gleichzeitig die Preise für die Tennisfreiplätze, wie vom ATC Passierer vorgeschlagen, festgelegt. Auch dafür gibt es preisgünstige Familienkarten. Die Gemeinde St. Martin schreibt sich Familienfreundlichkeit schon lange auf ihre Fahnen.

Gemeinderat Plaus tagt im Schulhof

Die Angst im virusfreien Heim bleibt

SOZIALES: 19 von 37 Heimgäste des Tisner Alters- und Pflegeheims St. Michael wurden positiv auf Covid-19 getestet – 5 Todesfälle

VON FLORIAN MAIR

TISENS: Nach Wochen zwischen Hoffen und Bangen gibt es gute Nachrichten aus dem Tisner Alters- und Pflegeheim St. Michael. „Unser Haus ist seit kurzem covid-19-frei“, sagt Verwaltungsratspräsident Peter Ganterer erleichtert. Seit Ausbruch der Pandemie seien 19 von 37 Heimbewohnern positiv getestet worden, davon 3 im Krankenhaus. Von den 5 Covid-19-Todesopfern starben 2 im Spital.

„Es gab auch mehrere positiv getestete Heimgäste ohne Symptome“, berichtet Präsident Ganterer. „Eine Heimbewohnerin ist nach einem Monat im Krankenhaus und 2 negativen Covid-19-Tests wieder in unser Heim zurückgekommen.“ Ihr Zustand bessere sich von Tag zu Tag.

Und von den 41 Mitarbeitern seien 7 positiv auf Covid-19 getestet worden. „Sie waren in Quarantäne und sind mittlerweile an ihren Arbeitsplatz zurückge-



Wie das Coronavirus in das Alters- und Pflegeheim St. Michael in Tisens gelangt ist, dürfte ein Rätsel bleiben.

kehrt“, ergänzt er. Wie das Coronavirus in das Alters- und Pflegeheim St. Michael gelangt sei, bleibe ein Rätsel, weil diese Einrichtung seit Anfang März von der Außenwelt abgeschottet sei – so wie das benachbarte Seniorenwohnheim St. Josef (siehe untenstehenden Bericht). Es seien auch alle Vorsichtsmaßnahmen getroffen worden.

Lob und Anerkennung zollt Peter Ganterer Amtsarzt Georg Hillebrand und den Heimmitarbeitern: „Vom Hausmeister bis zu

suche im Garten zulassen, aber nur in Absprache mit dem ärztlichen Leiter und unter Einhaltung der Vorsichtsmaßnahmen.

Probleme nicht verschweigen

Im Hinblick auf Neuaufnahmen will Ganterer vorerst abwarten, obwohl es eine lange Warte-liste gibt. Nicht verschweigen will der Heimpräsident die Probleme in den vergangenen Wochen und Monaten: Lange Zeit sei das Heim von der Sanität mit dem Coronavirus alleine gelassen worden. Es sei auch zu viel Zeit vergangen, bis Tests durchgeführt worden seien. Zudem habe man anfangs lange auf die Testergebnisse warten müssen. Und um Schutzausrüstung habe sich das Heim in der ersten Zeit der Pandemie selbst kümmern müssen.

„Einen Teil des Desinfektionsmittels stellt ein Krankenpfleger selbst her“, sagt Ganterer. Er dankt allen Unterstützern in der Krisenzeit: dem Sanitätsbetrieb, dem Weißen Kreuz Lana, der Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt, dem staatlichen Zivilschutz,



„Unser Heim ist derzeit zwar virusfrei, wir haben aber Angst, dass das Coronavirus wieder ins Heim gelangen könnte.“

Präsident Peter Ganterer

der Familien- und Seniorendienste Sozialgenossenschaft, der Tisner Fachschule für Hauswirtschaft und Ernährung sowie den Gemeinden Tisens, Tschermers, Nals und Unsere Liebe Frau im Walde/St. Felix als Trägerinnen des Heimkonsortiums. Der Tisner Bürgermeister Christoph Matscher schließt sich dem Dank an und hebt die Leistungen der Mitarbeiter in der Covid-Zeit lobend hervor.

© Alle Rechte vorbehalten

La più longeva bolzanina al traguardo dei 106 anni

Il super-compleanno. Giuseppina Zecchini festeggiata ieri alla casa di riposo Don Bosco Prime visite dei parenti, dopo 100 giorni di chiusura, in tre delle quattro strutture dell'Assb

BOLZANO. È la donna più longeva di Bolzano e molto probabilmente dell'Alto Adige: Giuseppina Zecchini, per tutti Pina, ha tagliato ieri il traguardo dei 106 anni. E da ieri l'Azienda servizi sociali ha aperto - dopo una chiusura lunga 100 giorni - tre delle quattro case di riposo alle visite. Questo ha consentito al personale della casa di riposo Don Bosco di organizzare una festa - piccola ovviamente per ridurre al massimo il rischio contagio - ma "vera", alla quale ha potuto partecipare solo Paolo, uno dei tre figli.

Pina è nata il 10 giugno del 1914, un mese e mezzo dopo sarebbe scoppiata la Prima guerra mondiale, a San Massimo in provincia di Verona, penultima di cinque figli. Ha cominciato a lavorare a 14 anni: la famiglia le aveva trovato un lavoro come baby sitter a Bolzano. «Allora - raccontano i figli Ettore, Renata e Paolo - le famiglie erano numerose e le ragazze venivano mandate a servizio; avevano così vitto e alloggio». Il matrimonio nel '39 con Laerte, falegname al Genio militare di Fleres. Rimasta vedova a 45 anni, ha cresciuto da sola i figli: «Nostra madre - dicono con orgoglio e riconoscenza - andava a fare i lavori in casa e ci ha mantenuto così».

Una donna tosta che fino a sei anni fa faceva ancora le tagliatelle in casa.

Nella casa di riposo Don Bosco è arrivata nel maggio del 2018. In questi mesi di chiusura, attraverso le videochiamate, i familiari hanno potuto vedere regolarmente la mamma. Grazie alla tempra e alle cure del personale, Pina ha superato anche questo periodo di isolamento dal resto del mondo. Ieri, con tutte le misure di sicurezza, è stata festeggiata con la torta preparata da Ivan, pasticciere della Ripartizione. Accanto a lei - ol-



• Pina Zecchini ha festeggiato alla casa di riposo Don Bosco i 106 anni: qui con la torta preparata da Ivan, il pasticciere



• Pina Zecchini, la più longeva di Bolzano, con il figlio Paolo

tre al personale della Casa - il figlio Paolo, in rappresentanza della famiglia. La super-nonna ha ricevuto anche un mazzo di fiori con gli auguri del sindaco. «Da ieri - spiega la direttrice dell'Assb Liliana Di Fede - abbiamo riaperto tre delle quattro case di riposo. Aspettiamo ancora qualche giorno per Villa Europa, perché non sono passati ancora 14 giorni da quando si è negativizzato l'ultimo caso di Covid. Si tratta comunque di un'apertura molto graduale. Le case di riposo chiamano i parenti, le visite non possono durare più di mezz'ora, ammesso solo un familiare e quando possibile gli incontri avvengono all'aperto o in un locale dedicato». **A.M.**



Ne danno con Fabio Niccolò, M Bolzano, L

La Santa alle ore 2 indici la sa

LA PRESE

Onoranze



I funerali chiale d le norm Un sen



Endlich wieder die Eltern sehen können

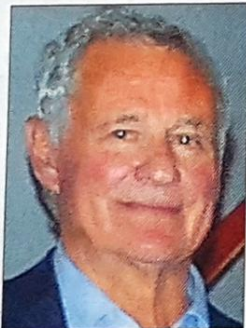
SENIOREN: ÖBPB-Präsident Hansjörg Bergmeister informiert über Situation in Pflegeheimen – Am Montag Treffen zu Seniorenzentrum

BRIXEN (ive). Der Öffentliche Betrieb für Pflege- und Betreuungsdienste Zum Heiligen Geist (ÖBPB) hat die Türen seiner 4 Strukturen nach der Covid-19-bedingten Schließung wieder geöffnet. Besuche der Familienangehörigen sind wieder erlaubt, auch Neuaufnahmen sind wieder möglich.

ÖBPB-Präsident Hansjörg Bergmeister spricht der Direktion, den Führungskräften und den Mitarbeitern aller 4 Pflegeeinrichtungen ein großes Dankeschön aus: „Wir haben die Covid-19-Krisensituation gut gemeistert, die Mitarbeiter haben Großartiges geleistet.“

Die 7 positiv getesteten Bewohner des Bürgerheims seien in einer eigens eingerichteten Isolierstation betreut worden und vollständig genesen, ebenso die 4 infizierten Mitarbeiter.

Seit 5. März waren die Türen der Pflegeheime für Besucher geschlossen. Mit der Entscheidung



Hansjörg Bergmeister

mpi

der Landesregierung vom Dienstag können ab sofort wieder die Angehörigen im Heim besucht und Neuaufnahmen gemacht werden. „Es ist alles dafür vorbereitet“, sagt Bergmeister. Auf der Terrasse oder im Speisesaal seien die Tische laut Sicherheitsabstand positioniert. Nach einer Terminvereinbarung dürfe eine Person eine Stunde lang einen Angehörigen sehen. Vor dem Eintritt ins Pflegeheim wird nach der gebotenen

Desinfektion auch die Temperatur gemessen. Die Bar im Bürgerheim bleibt vorerst noch geschlossen.

Hinsichtlich Neuaufnahmen informiert Bergmeister, dass in den 4 Einrichtungen des ÖBPB 25 Pflegebetten frei seien, bei einer Warteliste von über 150 Menschen. Die Person, die neu aufgenommen wird, muss einen höchstens 4 Tage alten negativen PCR-Test aufweisen. Als zusätzliche Vorsichtsmaßnahme muss sie im Heim für 14 Tage isoliert untergebracht werden. Besuche von Angehörigen sind erlaubt.

Die Wiederaufnahme der Freiwilligenarbeit erfolgt stufenweise. „Wir brauchen die Freiwilligen dringend“, sagt Bergmeister. Jenen, die das Essen oder die Wäsche von einem Heim zum anderen transportieren, würde vorerst nur über den Keller Zutritt gewährt. In einem zweiten Moment dürften Freiwillige auch wieder mit den Heimbewohnern Karten

HINTERGRUND

Vorprojekt wird im Juni übergeben

BRIXEN (ive). Anfang Juni wurde der notarielle Akt unterzeichnet. Nun gehört das Wobi-Haus am Fischzuchtweg 1 mit 29 Wohnungen neben dem Bürgerheim endgültig dem ÖBPB, der dort Betreutes und Begleitetes Wohnen anbieten wird. „5 Wohnungen sind frei, sie wurden behindertengerecht umgebaut und werden mit 1. August vergeben“, informiert ÖBPB-Präsident Bergmeister. Es gebe eine Rangliste, rund 40 Anfragen für die Klein-

wohnungen für noch aktive Senioren liegen bereits vor. Sie können, wenn sie möchten, im Bürgerheim essen und dort sich mit anderen Senioren treffen. „Innerhalb Juni werden wir den 3 Gemeinden Brixen, Vahrn und Lüssen das Vorprojekt für den Neubau des Seniorenzentrums an der Elisabethsiedlung übergeben“, kündigt Bergmeister an. Am Montag soll bei einem Treffen mit den 3 Bürgermeistern das weitere Vorgehen besprochen werden. Bergmeister geht davon aus, dass 2024 der Neubau fertiggestellt sein wird. ○

spielen oder spazieren gehen.

„Wir haben für unsere Einrichtungen eine Statistik über die Verstorbenen vom Mai 2017 bis 2020 erstellt“, sagt Bergmeister. Die Zahl für heuer sei im Vergleich

„fast rückläufig“. Die Bewohner seien geschützter gewesen, und „Glück war auch dabei“, vor einer größeren Infektionswelle verschont geblieben zu sein.

© Alle Rechte vorbehalten

Fondazione Pitsch aripista Tornano le visite dei parenti

Anziani. Da ieri sorvegliatissimi contatti con l'esterno alla casa di riposo di Maia Bassa. Oggi tocca al centro lungodegenti Sant'Antonio. Il direttore sanitario: «Teniamo alta la guardia»

SARA MARTINELLO

MERANO. La Fondazione Pitsch apre alle visite dei parenti. Dopo tre mesi di chiusura, la casa di riposo di Maia Bassa, la Sant'Anna di Lana e il centro lungodegenti Sant'Antonio tornano ad accogliere i visitatori, anche se in misura fortemente limitata. «Sono gli stessi ospiti a chiederci prudenza, hanno visto che per piombare nella tragedia basta poco», spiega il direttore sanitario Christian Wenter. Che è del tutto intenzionato a mantenere la massima sicurezza all'interno delle tre residenze.

Verso la fase 3, con prudenza.

Ieri mattina i vertici della Pitsch erano già all'opera per fissare le modalità del recepimento della delibera con cui è stata decretata la possibilità di far visita alle persone ricoverate. «Non possiamo aprire da un giorno all'altro, le strutture devono avere il tempo di organizzarsi. Bisogna mettere in piedi un sistema che chiaramente dovrà essere controllatissimo». Ad ogni modo non sembra che la delibera sia arrivata troppo presto: la fondazione è stata subsistata di telefonate, e-mail, messaggi dei familiari degli ospiti fin dall'inizio dell'emergenza. Il desiderio di rispondere ai loro desideri però trova uno scoglio nella necessità di respingere il virus. «Il timore è che si abbandonino la prudenza usata finora».

L'apparato della sicurezza.

Wenter illustra l'apparato da allestire: «Servono personale dedicato e una mole organizzativa non da poco. Ogni struttura deve prendere in carico il familiare, sottoporlo ad anamnesi e controllo della temperatura corporea, fare lo stesso col paziente, accompagnarli entrambi verso il luogo d'incontro e successivamente sanificare tutto». Ne varrà la pena? «Certamente. Ma se il virus entrerà nelle residenze sarà drammatico». Fortunatamente il Sant'An-



• Alla casa di riposo di Maia Bassa sei visitatori al giorno e un massimo di due incontri al mese per ospite

tonio, la Sant'Anna di Lana e tutte le altre strutture meranesi sono rimaste al di fuori del ciclone. Ha fatto eccezione solo la casa di riposo di Maia Bassa, dove ieri ci sono state le prime tre visite. Oggi tocca al Sant'Antonio, probabilmente anche alla Sant'Anna di Lana. «Per Maia Bassa abbiamo fissato un massimo di sei contatti al giorno, il che significa due visite al mese per ogni ospite - riprende Wenter -. Temo che sarà così anche per le altre due strutture della Fondazione. Dobbiamo procedere passo passo, fare in modo da saper individuare la misura da revocare nel caso si profili un errore. E non c'è una "lista": diamo la precedenza agli ospiti che maggior-

mente chiedono di vedere i loro cari».

Regole ferree.

Nel corso delle ultime settimane gli ospiti hanno potuto passare del tempo all'aperto nelle aree verdi chiuse delle tre residenze. Ora, il grande salto. Come? «Innanzitutto garantiamo la distanza interpersonale di almeno tre metri. Per ora vogliamo evitare i pannelli di plexiglass, di cui comunemente siamo forniti. Tra un visitatore e l'altro procediamo alla sanificazione di ambienti e oggetti. Purtroppo dovremo anche registrare i visitatori, mantenere una tracciabilità che ci permetta di isolare subito eventuali casi sospetti. A

Maia Bassa i parenti resteranno all'esterno della struttura e vedranno i loro cari attraverso una vetrata. Per due settimane sarà così, poi si vedrà: se tutto dovesse andare per il meglio potremo disporsi un ulteriore step e rendere accessibile un locale che abbiamo già individuato. Al Sant'Antonio e a Lana invece gli incontri saranno all'esterno, con percorsi d'accesso dedicati esclusivamente ai visitatori». I contatti dureranno 30-45 minuti. Con un problema: accontentare tutti. «Alcuni dei nostri pazienti hanno anche dieci figli. Per ora dobbiamo limitarci a una persona alla volta, ma vorremmo passare a due. Con prudenza, s'intende».



Il Lorenzerhof è quasi pronto per la riapertura

Lana. La decisione sulle modalità entro un paio di giorni. Intanto incontri nel container

LANA. «Siamo contenti della decisione di riaprire gradualmente le case di riposo ai parenti. Forse poteva essere presa anche prima perché gli anziani sono stati lasciati troppo tempo senza la visita dei congiunti. Ma va bene così. Noi siamo pronti ad applicare le disposizioni ma c'è bisogno ancora di una riflessione sui tempi ed i modi della riapertura. Per quanto riguarda la casa di riposo Lorenzerhof di Lana avremo un incontro domattina (oggi per chi legge, ndr) con lo staff medico per sentire anche il loro parere. Poi in serata si terrà una riunione del consiglio di amministrazione cui spetterà la decisione definitiva». Chi parla è Günter Staffler, presidente della fondazione che si occupa della casa di riposo, che precisa anche come dovrà essere valutata la questione contenuta nel piano provinciale di graduale apertura. Secondo il piano «una residenza per anziani nella quale da 14 giorni non si accertano casi di positività al coronavirus fra gli ospiti residenti o fra i collaboratori può lentamente tornare alla normalità. Ogni struttura può adottare i preparativi necessari alla riapertura graduale

in base alla propria situazione e quindi consentire nuovamente le visite. Oltre a garantire il rispetto delle norme igienico-sanitarie generali per prevenire il contagio, le visite dovranno essere prenotate. Ai visitatori sarà provata la temperatura corporea. Nelle residenze per anziani sono nuovamente possibili da subito le nuove ammissioni in presenza del consenso parte del responsabile sanitario della struttura».

«La situazione alla Lorenzerhof vede attualmente ancora due positivi al virus nel reparto Covid che è stato allestito» continua Staffler. «Stanno tutti bene per cui siamo tranquilli. Ma ho bisogno del parere medico prima dell'apertura poi del conseguente benessere del cda. Non voglio certo svalcare nessuno nella decisione per cui aspetterò un paio di giorni ancora prima di comunicare ufficialmente se la struttura potrà riaprire oppure». Al Lorenzerhof continua a funzionare in maniera egregia il container per la visita dei congiunti agli anziani. «Averci in affitto la struttura ci ha sentito di consentire le visite agli anziani dei loro congiunti», conclude Staffler - in un progetto e igienizzato. Il container continua a funzionare benissimo ed è molto gradito ai parenti oltre che dai nostri». **E.D.**



Pina Zecchini feierte ihren 106. Geburtstag im Heim Don Bosco.

Endlich Besuch im Heim

SOZIALES: Gäste auf Vormerkung – 106. Geburtstag

BOZEN (cri). Darauf haben so viele Heimbewohner und ihre Angehörigen sehnsüchtig gewartet: Endlich, nach 3 Monaten, durften am Mittwoch in 3 von 4 Bozner Altersheimen wieder einige Besuche – auf Vormerkung – empfangen werden.

Einen weiteren Grund zur Freude hatte Giuseppina „Pina“ Zecchini, Bewohnerin des Heims Don Bosco, die ihren 106. Geburtstag feierte. Bürgermeister Renzo Caramaschi, das ganze Haus und ihr Sohn Paolo gratulierten.

© Alle Rechte vorbehalten

Wi

URBAN

LEIFERS

Leifers über das neue Gesetz am 2. Januar 2021. Zwar des ist, dass b Einleitung änderun nach d möglich

Das v Stadtver Raumor zu neh entspre bänder sprüng geplan im Se Entsch dürfer mann

FREITAG

▲24° ▼9°

Viel Sonnenschein,
harmlose Wolken.



10%

SAMSTAG

▲25° ▼10°

Harmlose Wolken,
überwiegend sonnig.



30%

SONNTAG

▲22° ▼12°

Stärker bewölkt, ver-
mutlich trocken.



40%



Wir helfen: Gehen, laufen, radeln für die Krebshilfe

TOBLACH (ru). Mehrere zur Unterstützung der Krebshilfe Oberpustertal geplante Veranstaltungen mussten heuer aufgrund der Covid-19-Bestimmungen abgesagt werden. Damit fehlen der Krebshilfe Gelder, die sie so dringend braucht, um Familien mit krebserkrankten Mitgliedern in der für sie schweren und aufgrund der Krankheit oftmals auch finanziell prekären Situation ein bisschen zu unterstützen. **Deswegen wird der für Samstag, 13. Juni, geplante traditionelle Benefizlauf für die Krebshilfe Oberpustertal trotz Corona nicht abgesagt, sondern so gestaltet, dass alle geltenden Schutzbestimmungen eingehalten werden können.** So entscheiden heuer alle Teilnehmer selbst, wann sie sich zwischen 9 und 19 Uhr in Schluderbach an den Start begeben und in Eigenverantwortung die Strecke bis zum Ziel am Dorfplatz in Toblach gehen, radeln oder laufen. Präsidentin **Ida Schacher** (im Bild) hofft und freut sich auf viele Teilnehmer, damit mit ihren Spenden viele Menschen, die der Hilfe bedürfen, unterstützt werden können.

Gaisinger dürfen

Für mehr Raum und Wohlbefinden

SOZIALES: Sanierung, Umbau und Erweiterung des Altersheimes Stiftung St. Josef – Die Arbeiten haben begonnen

SAND IN TAUFERS. Nun ist es endlich so weit: Nach mehrjähriger Planung konnte gestern mit dem Umbau des Altersheimes Taufers begonnen werden. Nachdem der Verwaltungsrat der Stiftung St. Josef (der Trägerin des Altersheimes) mit Obmann Martin Kammerer vor kurzem grünes Licht gegeben hat, wird nun das 2013 mit einem geladenen Planungswettbewerb begonnene Projekt (die „Dolomiten berichteten am 21. März 2014) umgesetzt.

Das Ziel sämtlicher Arbeiten ist ein erneuertes, geräumigeres, in den verschiedenen Abläufen effizienteres Haus. So werden Bäder und alte Leitungen erneuert, das Dach des Altbaus saniert und Isolierungen angebracht. Die Kubatur des bestehenden Neubaus (Westtrakt) wird durch eine Vergrößerung sowie Aufstockung der Etagen erweitert. Dadurch werden zusätzliche Einzelzimmer eingepplant, um Bewohnerinnen und Bewohnern und deren Angehörigen noch mehr Privatsphäre zu garantieren.

Der erste und der zweite Stock von Alt- und Neubau werden miteinander verbunden, wodurch sich Arbeitsabläufe, beispielsweise bei Nachtdiensten, wesentlich erleichtern.

Einen großen Dank sagt Obmann Kammerer dem vormaligen Heim-Direktor Josef Unterhofer für die mehrjährige Vorarbeit, die dieser für den Umbau geleistet hat.

„Der Bereich der Baustelle



Das Altersheim Stiftung St. Josef.

wird streng von jenem Bereich getrennt, in welchem sich das Leben des Altersheims abspielt. Priorität hat das Wohlbefinden unserer Bewohnerinnen und Bewohner“, betont Direktor Günther Rederlechner und hofft, „dass der Namensgeber der Stiftung, der heilige Josef, als Schutzpatron der Arbeiter, Handwerker und Schreiner seine schützende Hand über die Umbauarbeiten und alle Beteiligten hält“.

Während die einzelnen Wohnbereiche nach und nach saniert, umgebaut bzw. erweitert werden, müssen notwendige Umzüge von Heimbewohnerinnen und -bewohnern innerhalb der Einrichtung geplant und umgesetzt werden. Dies bringt eine vorübergehende Verringerung der Aufnahmekapazität mit sich, der durch mögliche Aufnahmestopps sowie

-beschränkungen in der Kurzzeitpflege entsprochen wird. Die Berücksichtigung und Umsetzung aller notwendigen Sicherheitsmaßnahmen werden von der Bauleitung und von Direktor Rederlechner laufend überprüft.

Corona: Schwierige Zeit für gesamte Hausgemeinschaft

Aufgrund der strengen Corona-Bestimmungen waren die vergangenen Wochen für die Heimbewohnerinnen und -bewohner, die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter und die Angehörigen eine schwierige und entbehrungsreiche Zeit. Glücklicherweise aber wurden in den vergangenen Monaten nur 2 Mitarbeiter und eine Heimbewohnerin positiv auf das Coronavirus getestet. Nach mehrwöchiger amtlicher Qua-

rantäne konnten Mitarbeiter und Heimbewohnerin wieder in ihren Alltag im Altersheim zurückkehren.

„Alle Schutz- und Vorsorgemaßnahmen wie Händehygiene, Schutzausrüstung und Abstandsregeln bleiben aber auch weiter aufrecht“, bekräftigt Direktor Rederlechner und dankt zusammen mit Obmann Kammerer allen Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern sowie der ärztlichen Leiterin Dr. Waltraud Auer und den Mitarbeitenden im Hygieneamt für ihren besonderen Einsatz in dieser Zeit.

Um trotz Abstandsregeln ein wenig Normalität in den Heimalltag zu bringen, wurde vor kurzem ein so genanntes Besucherfenster am Haupteingang des Hauses eingerichtet, um Besuche, wenn auch in einer etwas anderen

FINANZIERUNG

Land und Gemeinden

Die Kosten für die Sanierung und Erweiterung des Altersheimes sind mit 7,933 Millionen Euro veranschlagt. Dafür gewährt das Land einen Beitrag von 4.083.000 Euro, den Rest übernehmen anteilmäßig die 3 beteiligten Gemeinden. Nach Abzug ihrer bereits getätigten Beiträge macht dies für Sand in Taufers 2.350.010,88 Euro, für Mühlwald 758.136,96 Euro und für Gais 577.628,16 Euro. Die Anzahl der Betten (72) ändert sich mit der Erweiterung des Hauses nicht. Die Anzahl der Einzelzimmer aber wird von 28 auf 38 erhöht und jene der Zweibettzimmer von 22 auf 17 reduziert.

Form, zu ermöglichen. Ein Lächeln und liebe Worte können eine Umarmung zwar nicht ersetzen, bringen aber trotzdem Freude in alle Herzen. Für diese Besuche ist eine Voranmeldung notwendig. Mit dem neuen Landesdekret vom 9. Juni wurden Lockerungen für eine Öffnung der Altersheime festgelegt. Nach Anmeldung können unter definierten Auflagen und Hygienemaßnahmen nun wieder Besuche im Altersheim stattfinden.

Alle Rechte vorbehalten

INHALTE auf
abo.dolomiten.it



gramm so-
Freien mit

ata weitere Lockerungen der Si-
cherheitsvorschriften, damit
den Teilnehmerinnen und Teil-

sendert werden kann.
Derzeit stehen 4 Betreuerin-
nen und Betreuer fest: Martina

Zipperle und Lea Fahrner arbei-
ten.
© Alle Rechte vorbehalten

ure

esperrt -
paradies



straße ideale
n Bild), weil
rechnen ist.
ächsten Wo-
nus/Ernst Lorenzi

rathons, der
st angesetzt
nur zu Trai-
beliebt bei
ndern auch
gen Naturku-
n Gastbetrie-
nelsjochstra-
lie Radgäste.

© Alle Rechte vorbehalten

n.it

„Wir hatten keine Infizierten“

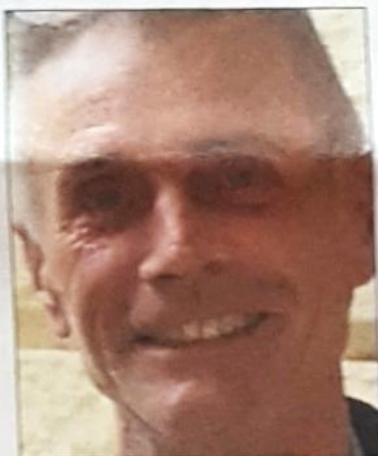
SOZIALDIENSTE: Problemlose Öffnung der Tageseinrichtungen

BURGGRAFENAMT (ehr). Auch bei den Sozialdiensten der Bezirksgemeinschaft Burggrafenamts hat die Phase 2 begonnen. Am 25. Mai wurden die Tageseinrichtungen für Menschen mit Beeinträchtigungen geöffnet.

Seither sind die Werkstätten in Ulten, Lana, Algund und St. Martin wieder in Betrieb. „Mit Einschränkungen“, erklärt Florian Prinoth, der Direktor der Sozialdienste der Bezirksgemeinschaft Burggrafenamts. „Menschen, die in unseren Wohngemeinschaften leben, dürfen diese bis heute nicht verlassen, um die Wohneinrichtungen zu schützen.“

Altersheime Schenna und Dorf Tirol immer covidfrei

Aber immerhin 50 bis 60 Menschen sind in die Werkstätten zurückgekehrt und haben ihren strukturierten Tagesablauf wieder aufgenommen. Soweit möglich tragen sie Masken, die Räume werden gründlich gereinigt und desinfiziert. Es wird in getrennten Gruppen gearbeitet, die Distanz gewahrt. Einen Mehraufwand, auch finanziell, bedeuten



Florian Prinoth

ehr

das getrennte Mittagessen und der Transportdienst, der neu organisiert werden musste.

„Wir hatten großes Glück, dass es keine Infizierten gab“, blickt Florian Prinoth zurück. „2-mal haben wir eine Infiziertenstation eingerichtet, aber beide Male hat sich der Verdacht auf eine Covid-19-Infektion nicht bestätigt. In den Altersheimen in Schenna und Dorf Tirol, die die Bezirksgemeinschaft führt, gab es nicht einmal Verdachtsfälle. Alle Mitarbeiter wurden 2-mal getestet, nun fehlt noch der Antikörpertest.“ Ein wichtiger nächster Schritt ist die Öffnung der Altersheime und Wohngemeinschaft-

ten, auch für Besuche. „So langsam hoffen wir, in die Normalität zu kommen“, sagt Prinoth.

Der Hauspflagedienst war während der vergangenen 3 Monate immer im Notdienst. Auch die Sprengel war immer geöffnet. „Für die Covid-Soforthilfe gab es einen großen Andrang“, berichtet Direktor Florian Prinoth.

Sorge wegen Armuts- und Arbeitslosenwelle

„Wir machen uns Sorgen wegen einer Armuts- und Arbeitslosenwelle in den nächsten Monaten. Es wird Kündigungen geben, von denen Einzelpersonen ebenso betroffen sein werden wie ganze Familien.“ Die Sozialdienste der Bezirksgemeinschaft Burggrafenamts bereiten sich bereits darauf vor, diese Menschen, so gut es geht aufzufangen. Obdachlosigkeit werde ein Thema werden, glaubt Prinoth, weil, wer keine Miete bezahlen kann, vermutlich seine Wohnung verliert. Und für Menschen ohne Arbeit einen Mietvertrag zu bekommen, werde schwer sein.

© Alle Rechte vorbehalten



Trauer um Elisa Montanucci

AHRNTAL/TREVISIO. Viele Menschen fühlen mit der Familie Montanucci/Boscolo aus Casale del Sile (Treviso), deren Urlaubstag im Ahrntal am Dienstagabend so tragisch endete. Wie am Mittwoch berichtet, war **Elisa Montanucci** (im Bild) mit ihrem Mann Roberto Boscolo und den beiden Söhnen Tommaso und Leonardo (8 und 10 Jahre alt) Richtung Griefbachsee unterwegs gewesen. Am Nachmittag stieg der Mann mit den Söhnen Richtung Tal ab, während die Frau noch etwas die Gegend erkunden wollte. Auf ihrem Weg aber stürzte die Frau mehrere Meter ab und konnte nur noch tot geborgen werden. In ihrer Heimatgemeinde Umbertide (Prov. Perugia) wie in Casale del Sile, wo die Familie lebt, ist die Trauer groß. Die Gemeindeverwaltung von Umbertide drückt der Familie ihr tiefes Beileid aus. Ganz besonders fühlt sie mit den beiden Kindern, „die ihren weiteren Lebensweg ohne die Unterstützung, die

Besuche bringen Freude in den Alltag

SOZIALES: Geschützte Begegnungsorte in Wohn- und Pflegeheimen Bruneck und Olang – Wieder Aufnahme neuer Heimbewohner

BRUNECK (ru). Das Covid-19-Virus hatte dem Wohn- und Pflegeheim Bruneck ziemlich zugesetzt. „Mittlerweile aber sind wir so weit coronafrei, dass es nun, wenn auch erst in kleinen Schritten, hin zu einer ‚neuen Normalität‘ geht“, sagt Direktor Werner Müller. Besonders freut er sich mit allen Bewohnerinnen und Bewohnern darüber, dass sie wieder Besuche empfangen dürfen.

Lang hatten sich die Wochen des strengen Lockdowns für die gesamte Hausgemeinschaft hingezogen. Schmerzlich vermissen die Heimbewohnerinnen und -bewohner vor allem die persönlichen Begegnungen mit ihren Angehörigen und Freunden. Seit 10. Juni sind deren Besuche nun wieder innerhalb eines geschützten Rahmens und in einem begrenzten Ausmaß möglich.

„Wir haben 3 so genannte Begegnungsorte eingerichtet, über die die Besucher vom Garten her



Im Wohn- und Pflegeheim in Bruneck und in jenem in Olang wurde ein Besucherfenster eingerichtet worden, über das Angehörige und Freunde mit den Heimbewohnern sprechen können.

Zugang zum überdachten Eingangsbereich haben, wo sie mit ihren Angehörigen im Heim sprechen können“, erklärt Direktor Müller. Die Besuche müssen allerdings vorab angemeldet werden und sollen eine halbe Stunde möglichst nicht überschreiten.

Direktor Müller bittet um Verständnis dafür, dass für die Besuche solch strenge Regeln gelten, dass weder eine Umarmung noch ein Händedruck erlaubt sind. Aber wenn die Situation weiterhin stabil bleibe, könne man hoffen, dass es bald weitere Lockerungen geben wird.

Neuaufnahmen

Sowohl im Wohn- und Pflegeheim in Bruneck wie auch in jenem in Olang können seit Montag auch wieder neue Heimbewohnerinnen und -bewohner aufgenommen werden.

Auch in der mit 2 Betten ausgestatteten Abteilung für die Kurzzeitpflege in Olang und jenem mit 7 Betten in Bruneck sind wieder Aufnahmen möglich.

Tagespflege

Noch geschlossen ist die Tagespflege, doch wird darauf gesetzt, dass es in absehbarer Zeit weitere Lockerungen geben wird und dann auch dieser Bereich geöffnet werden kann.

Wohn- und Pflegeheim Olang

So, wie im Wohn- und Pflegeheim in Bruneck, sind auch im Wohn- und Pflegeheim in Olang seit 10. Juni gegen Voranmeldung wieder Besuche möglich. Auch dort wurde eine ge-

BESUCHE IM HEIM

Anmeldung notwendig

BRUNECK/OLANG. Wer Angehörige oder Freunde in den Wohn- und Pflegeheimen in Bruneck oder Olang besuchen möchte, muss dies aufgrund der geltenden Schutzbestimmungen vorab anmelden. Für Bruneck können Besuche täglich von 8 bis 9 Uhr unter Tel. 0474 412623 vereinbart werden, für Olang von Montag bis Freitag von 8.30 bis 9 Uhr und von 13 bis 14 Uhr unter Tel. 0474 495222. Die Besucher dürfen keine grippeähnlichen Symptome aufweisen und in den letzten 14 Tagen keinen Kontakt mit einer mit dem Covid-19-Virus infizierten Person gehabt haben.

schützte Begegnungsstätte eingerichtet.

© Alle Rechte vorbehalten

65 Jahre Einsatz für die Musikkapelle Terenten

DANK: Ehemaliger Kapellmeister Alois Schmid wird gefeiert – Ein musikalisches Ständchen zum 80. Geburtstag